A
PADRE GAETANO
NEL PRIMO ANNIVERSARIO
DELLA SUA MORTE

17. 02. 2009

OLTRE IL SILENZIO

Ali Frementi
s' aprono, e chiudono
con tocchi pulsanti di luce.
Il saluto trabocca dal cuore.
Questo segno di vita
è INCONTRO.
Caldi colori
d'oro e di ambra
ricami e arabeschi
di dolce armonia.
Il silenzio
è MUSICA:
l'aria trabocca di note,
un'eco di mille parole
portate in dono dal cuore
per farsi messaggio,
messaggio d'amore.
il cielo e la terra:
un unico abbraccio
che parla d'amore!

In un assolato pomeriggio d'agosto, durante gli Esercizi ad Eupilio sono scesa a "trovare" P. Gaetano. C'era pace, silenzio raccolto presso la sua tomba. Un intenso momento di comunione oltre lo spazio, oltre il tempo: là dove il cuore si raccoglie e la preghiera rompe ogni barriera, supera ogni limite … In questo momento di grazia ecco un tocco di vita: una farfalla si posa leggera sulla tomba e vi rimane a lungo con le ali frementi. Ho voluto fermare questa esperienza, anche se le parole non rendono mai del tutto la profondità del cuore.

Carla Todesco

IN

RICORDO

DI PADRE

GAETANO MARIA BARBIERI

CHE CI HA TESTIMONIATO

CON LA

VITA E LE

P AROL E

L'AMORE

PER IL "BEL

CROCIFISSO".

GRAZIE

PADRE

PRESENTAZIONE

AD UN ANNO DALLA SUA NASCITA AL CIELO

Con questo scritto si vuole cogliere l'occasione per ricordare Padre Gaetano, ad un anno dalla sua nascita al cielo. Lo si vuole ricordare come il Fondatore del nostro Istituto, nonché persona cara e molto significativa per la vita di ciascuna di noi.

Si tratta di un ricordo che, prima ancora di suscitare pensieri, fa nascere in me una domanda: "*Che cosa cerchi nel ricordo di Padre Gaetano?".* Benché la risposta non sia facile e immediata, mi piacerebbe che ciascuna la facesse propria. Credo che in tal modo possa emergere una sua immagine più completa, veritiera e armoniosa.

Per lealtà provo io stessa a rispondere alla domanda, chiedendo allo Spirito di aiutarmi a leggere la vicenda umana di Padre Gaetano, che si intreccia con la nostra, come *Parola del Signore annunciata e vissuta.*

"CHE COSA CERCATE …" (Gv I, 38). Mi risuonano dentro queste parole che l'evangelista Giovanni attribuisce a Gesù. Si tratta di un testo conosciuto ed usato nella pastorale vocazionale, che, però, non riguarda solo profeti e apostoli, ma ogni uomo e donna in ricerca del progetto di Dio, disposti ad un cammino di sequela. Un cammino che diventa possibile solo se c'è la certezza di avere *qualcuno* che accompagna, con rigorosa tenerezza, verso la verità di se stessi e degli altri, che prepara all'incontro con Dio e al suo Amore incarnato.

E questo *qualcuno,* per noi è stato P. Gaetano che, dopo aver fissato "*lo sguardo su Gesù che passava"* ed essersene innamorato, ci ha additato il vero Maestro da seguire.

In questa esperienza, ci possiamo facilmente ritrovare per quanto riguarda il nostro passato; ma, **mi piace pensare, che P. Gaetano sia ancora, oggi, per ciascuna e per tutte, colui che addita, che porta, che conduce a Gesù.**

Credo che nel suo ministero sacerdotale non abbia avuto altro obiettivo che indicare e orientare le persone al vero Maestro. Abbiamo bisogno di riscoprire ed attingere al ricco patrimonio spirituale che ci ha lasciato, attraverso incontri personali e comunitari, riflessioni e scritti.

Alla domanda iniziale, allora, potremmo dare un contenuto che sa andare in profondità, che sa andare oltre il sentimento, perché la si accoglie **come un invito a prendere sempre più consapevolezza che il cammino di sequela chiede di condividere, fino in fondo, lo stesso cammino di Gesù.**

Mi piace notare come il dialogo che avviene tra Gesù e i discepoli che si mettono alla sua sequela, sia tutto al plurale. Il rapporto che si instaura tra il Maestro e il discepolo è personale e unico, ma il cammino che lo aspetta sarà meno faticoso, se affrontato in compagnia.

E' stata questa l'intuizione che P. Gaetano ha avuto nel pensare ad una Famiglia Spirituale ma, credo, che sia ancora quello che desidera da noi. Il ricordo è, pertanto, un **invito a riscoprire il senso e il dono di sentirci parte di una Famiglia, di sentirci impegnate in un cammino,** di cui conosciamo la meta, senza sapere bene quali saranno i sentieri da percorrere per raggiungerla.

In P. Gaetano, il Signore ci ha fatto una grazia grande, che va ad aggiungersi al dono della chiamata alla Consacrazione. Il suo esempio sia per noi uno stimolo **a seguire il vero Maestro, a porre Cristo al centro del nostro andare, del nostro fare, delle nostre scelte.**

AGNESE

P. GAETANO SI RACCONTA

SCRITTO DI P.GAETANO IN OCCASIONE DEL SUO 50°

La "MESSA D'ORO"
(Stralci dall'omelia)

Con l'aiuto di Dio sono giunto anch'io a celebrare la mia "Messa D'oro, come i miei genitori carissimi hanno celebrato le loro "Nozze d'oro".
…Mia madre ha pensato, con un'intuizione di fede e con una santa gelosia in cuore, di aggiungere al mio primo nome di battesimo – Mario – un secondo nome: Gaetano. Perché? Aveva un nipote che portava questo nome e che da due anni era sacerdote. Lei pensava e desiderava ardentemente un figlio sacerdote. Che almeno questo diventasse sacerdote! La sua fede e la sua speranza sono state pienamente esaudite.
… Come non ringraziare Dio per tutti i doni che ha seminato nella mia persona, lungo il cammino della mia storia! Non li posso contare: non sto a descrivere tutta la mia esistenza, lunga 76 anni. Tuttavia non posso sottacere due note in chiave che, dopo 76 anni, debbo dire che sono state profetiche dentro la mia persona e nella mia esistenza e storia. Sono i primi due eventi di qualsiasi persona che viene in questo mondo: il concepimento e la nascita. Ora li leggo precisamente come due note in chiave, che hanno ispirato e guidato la mia vita, come le note in chiave di qualsiasi brano musicale, che conducono e comandano tutta la composizione.
La prima nota è quella del mio concepimento nel grembo di mamma Giuditta. Quando lei, all'età di 45 anni, dichiarò a papà Giuseppe di essere nuovamente incinta – il tredicesimo concepimento! – egli, calmo e sicuro, rispose: "come ho mantenuto e fatto crescere tutti gli altri, così farò per questo". Così è stato e con quale cura!
Mia madre non mi ha mai raccontato la fatica e le ansie del mio crescere nel suo grembo, ma doveva essere stanca e affaticata, se già a poco meno di sete mesi di gravidanza, mi ha messo alla luce in una stanza povera e fredda, quasi appena sotto le tegole del tetto. E fu un inverno duro quello del 1924!L'amore sincero e forte di mio Padre e quello tenero e delicato di mia madre, sono stati il caldo vitale e vigoroso per la mia normale crescita.

Ma ecco che alla mia nascita – la seconda nota in chiave – annunciata dal papà ai figli, perché la mamma era preoccupata del come, fratelli e sorelle, mi avrebbero accolto, questi, per tutta risposta, chiesero al papà: "Possiamo fare una serenata alla mamma e al fratellino sotto la finestra?" Così sono stato accolto in una vera famiglia cristiana. Per papà e mamma questa risposta ha dilatato il loro cuore alla gioia. L'arrivo del fratellino. L'ultimo, è stato accolto con il canto dei fratelli e delle sorelle, accompagnato dal suono di chitarra e di mandolino che Severino e Angelo sapevano suonare molto bene.

Anche mio Padre. Alla bella età di 57 anni, con la sua voce baritonale, si unì al coro dei figli e delle figlie per cantare la serenata sotto la finestra di una casa povera e vecchia ma illuminata dall'amore gioioso e riconoscente. Fu davvero una grande festa!

Così a 13 anni, ancora fu festa, quando dissi a mia madre – maggio 1937 -: "Voglio farmi prete". Mio Padre, in cuor suo, era contentissimo, ma non mancò di dirmi con fermezza: "Non pensare di farti sacerdote per scansare la fatica della vita. Se fosse questa l'intenzione, resta a casa tua".

Furono soprattutto i miei genitori a saper valutare la grande grazia della mia vocazione e mi hanno accompagnato lungo tutti gli anni della preparazione – periodo di storia funestata dalla guerra, dai disastri dei bombardamenti e dalla fame, che talvolta hanno reso dura e rischiosa la vita, mentre frequentavo i liceo a Firenze – con amore e con giusta chiaroveggente preoccupazione.

La serietà e la gravità, insieme alla gioia con cui i miei genitori hanno preso in considerazione la mia vocazione, costituisce la terza nota in chiave, di cui mi sono servito per comporre il poema e la sinfonia della mia vita durante gli anni di preparazione alla consacrazione sacerdotale, avvenuta l'8 aprile dell'Anno Santo 1950, nella Chiesa dei Dodici Apostoli in Roma. Ma ancora più mi hanno guidato nella successiva missione sacerdotale. Armonizzare responsabilità e serietà con la serenità e la pace, non è affatto una facile combinazione chimica, ma il risultato di un lavorio interiore costante, saggio e confortato dalle virtù teologali, dalla preghiera e dalla potenza dell'Ordine sacro.

… Perché, vi chiederete, farti religioso Barnabita? Rispondo semplicemente: l'ho dovuto al mio parroco, che apprezzava e sentiva un profondo sentimento di riconoscenza verso i Barnabiti per l'assistenza continua e cordiale che ebbe durante la sua degenza al Policlinico di Milano da parte dei Barnabiti.

Egli volle ringraziare con l'inviare loro le vocazioni della sua comunità parrocchiale.

Così partii per Cremona ed entrai nella Scuola Apostolica di S. Luca nel settembre del 1937. Lungo tutto il cammino (13 anni) sognavo il sacerdozio, ma non desideravo affatto di volgerlo in veste di professore, anzi mi rifiutavo di immaginarmi l'esercizio del mio sacerdozio da una cattedra di scuola. Tuttavia la partenza, dopo l'ordinazione nella mia prima destinazione, avvenne su quel binario. Dovevo percorrerlo e l'ho portato avanti fino ad un certo punto del corso universitario, quando, inaspettatamente, i superiori mi chiesero di dedicarmi alla promozione vocazionale interamente.
Lasciai il collegio di Lodi e ottenni senza insistenza del M.R.P. Provinciale di lasciare l'università.
Così si realizzò per lungi anni e continua ancora, la volontà di dedicarmi intieramente al ministero sacerdotale nelle due espressioni della predicazione e della riconciliazione e direzione spirituale.

Devo dichiarare che mi sono speso senza misura, con generosità e prodigalità, visto che il Signore mi dava una buona salute e la passione per i due impegni fondamentali del sacerdote. Mi chiamavano "il prete volante", perché ho percorso almeno tre Diocesi: Milano, Bergamo, Brescia, sempre per annunciare la Parola e celebrare la riconciliazione.
Non mi ha affatto distolto e neppure distratto dal mio lavoro personale di santificazione per non cadere nella schiera dei farisei. Anzi mi ha tenuto desto nello spirito l'impegno sacro della coerenza e della santificazione.
… Oggi sono interiormente obbligato, per l'evolversi e il dilatarsi della mia missione sacerdotale, sull'arco dei 50 anni, a ringraziare tutte le persone che mi hanno aiutato a svolgere e attuare il mio sacerdozio: quelle alle quali il Signore mi ha inviato a portare la sua grazia e sul suo Vangelo; gli innumerevoli confratelli barnabiti in Italia e nei quattro anni di missione in Africa, precisamente in Rwanda, coi quali ho condiviso la vita religiosa e apostolica fino a questa ricorrenza.

E' con questo stuolo di anime che elevo la lode a Dio, mentre chiedo al Suo Figlio Gesù di perdonarmi i miei tanti sbagli e le mie inadempienze. Che non abbia a compiacermi degli allori del passato, bensì che guardi ancora avanti e mi dedichi a svolgere la mia missione sacerdotale dove e come Lui, il Signore Gesù, vuole fino al traguardo ultimo.
Non posso passare sotto silenzio un altro motivo di gioia e di responsabilità della mia missione sacerdotale: una famiglia di persone consacrate – Le Discepole del Crocifisso – con la quale condivido gioie, fatiche e prove, che fa quindi da sprone cordiale ed esigente all'impegno della mia santificazione e della mia azione apostolica.

… "Il Vangelo è la forza di Dio per la salvezza di ogni credente, del Giudeo primo, e poi del pagano" . (RM 1,16)
Per la sua chiamata ad annunciare il Vangelo, Paolo si vede assunto in quella azione di Dio che ha risuscitato Cristo dai morti, la quale fa si che il messaggio di risurrezione sia "potenza di Dio per la salvezza di ogni credente" in tutti coloro che la annunciano e che, infine, conduce la salvezza al suo compimento nella gloria.
E' il mio augurio e la mia preghiera per tutti voi che partecipate alla festa della mia "MESSA D'ORO".
Ma è anche impegno e speranza per il tempo che ancora il Signore ci concederà.
Sia Benedetto Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

P. GAETANO MARIA BARBIERI

I SUOI "FIORI":
LE DISCEPOLE DEL CROCIFISSO

LE PAROLE PIU' BELLE …

Se anche trovassi le parole più belle, le melodie più sublimi non riuscirei a dire chi è Padre Gaetano per me e a dire il mio grazie al Signore. E' perciò ancora la Parola che mi viene in soccorso e in particolare Paolo: "… potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il Vangelo …" (1Cor 4, 15), "… siamo stati così amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari… e come fa un Padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, incoraggiandovi e scongiurandovi a comportarvi in maniera degna di quel Dio che vi chiama al suo regno e alla sua gloria …" (1Ts 2,7).

Per esprimere il mio grazie desidero donare alle mie sorelle due scritti del Padre che ritengo molto importanti per noi Discepole:
"Davanti a Gesù nella nostra cappella, ore 5,20 - 19/01/1998
Signore Gesù, Divinissima Trinità,
siamo qui ad adorarti, a glorificarti, a lodarti, a ringraziarti e a chiederti perdono, perché siamo sempre in corrispondenti al Tuo Amore misericordioso, che ci previene e ci ricolma della tua grazia e della tua bontà. Sì, o nostri Divini Tre, noi siamo e diventiamo sempre più debitori; sì, o divin Crocifisso, noi siamo peccatori, siamo pigri, siamo ingrati, siamo superbi perché stentiamo a dirci, a cuore aperto, che siamo nulla.
E Tu, nostro divin Amante, non ti stanchi di riversare nelle nostre persone singole, nel nostro noi e nel nostro uno le tue grazie.
Gesù Crocifisso per il "troppo amore"che Tu ci porti e che noi non meritiamo che per il nostro nulla e per i nostri peccati, rivelaci il prezzo di questo Tuo Amore e introducici nella tua passione dolorosissima, perché Tu ci ami con passione infinita. Donaci di partecipare come e quanto Tu vuoi alla Tua misericordia infinita per noi peccatori e alla passione della loro salvezza. Abbiamo timore di chiamarti "nostro Amato Crocefisso", perché ti amiamo troppo poco. Forse, o Divin Crocifisso, non sappiamo ancora che cosa significa e che cosa comporti "l'amarti"; ma Tu con il Tuo Divino Spirito educateci a sperimentare e a vivere questa comunione d'amore con Te e con i nostri fratelli.
Tu sei Crocifisso, perché hai voluto incarnare la misericordia del Tuo Padre per le sue creature tanto predilette da farle "tue figlie", anche e proprio perché siamo peccatrici e ingrate.
Oh nostro amato Gesù Crocefisso, noi confidiamo nella potenza del Tuo Amore e ci abbandoniamo, per poter accogliere la Tua azione che ci conformi a Te attraverso le prove che Tu ci chiederai.
Divin Maestro, attiraci a Te, così che Tu divenga sempre più l'alfa e l'omega della nostra persona e della nostra esistenza! Che tutto passi per Te, sia quello che dal di fuori entra in noi, sia quello che di noi doniamo al Padre Tuo e ai nostri fratelli!

Che "noi" in comunione nella tua grazia e nella tua divina carità, restiamo sovente e il più a lungo possibile in ascolto adorante e silenzioso di Te, senza chiedere gratifiche ma solo offrendoci così come siamo e come vorremmo essere!

Amen! Signore Gesù Crocifisso. Il Tuo Sacerdote e la Tua piccola."

Assemblea 2005:

" Nella Famiglia Spirituale vuoi essere midollo oppure corteccia?
Non c'è scelta se ci leggiamo per come ci ha fatti e trasformati lo Spirito.
che è l'Amore in seno alla Famiglia Spirituale.
Non è il nostro amarci una manifestazione, una testimonianza di questo divino Amore?"

Ciao, Padre! Le due paroline con cui mi hai salutata dal tuo letto di sofferenza sono e saranno sempre per me la parola d'ordine per cercare di vivere ogni giorno da vera Discepola come tu mi hai insegnato, fino a quando il "*per sempre"* si realizzerà nell'eternità.

ADRIANA

IL MIO PRIMO INCONTRO CON PADRE GAETANO

La prima volta che ho visto Padre Gaetano è stato nel lontano novembre del 1958. Era un momento della mia vita pieno di preoccupazioni e di punti interrogativi. Io lavoravo come infermiera a Lissone in una clinica privata nei giorni di riposo tornavo a casa a Brongio a dare una mano alle mie due sorelle che dopo la morte della mamma, si occupavano dei sei fratelli e del papà. Padre Gaetano allora frequentava proprio la parrocchia di Brongio ed aiutava l'anziano parroco nella pastorale. In particolare aveva cura dei malati e li visitava casa per casa. Il giorno dei morti di quell'anno Padre Gaetano venne a casa mia per far visita a mio fratello Giuseppe che era ammalato, ma non ci trovò perché eravamo in ospedale a Lecco per una visita …
Al ritorno dalla visita, proposi a mio fratello di fare una visita al cimitero a pregare per i nostri morti. E fu così che giunti vicino alla chiesa parrocchiale vedemmo Padre Gaetano. Subito egli, avendoci scorto, si avvicinò per salutare mio fratello che già conosceva per una precedente visita. Si informò della sua salute e poi si rivolse a me chiedendomi il nome, quale lavoro svolgevo, dove lavoravo e cominciammo con questa specie di interrogatorio a conoscerci. Dopo qualche tempo nella clinica in cui lavoravo venne ricoverato il papà di un Padre barnabita di cui non ricordo il nome. Ebbene tramite questo Padre, Padre Gaetano mi mandava spesso i suoi saluti. Nel 1959 abbandonai la professione per dedicarmi alla famiglia mia sorella Teresa era in procinto di sposarsi. Così ebbi l'opportunità di frequentare assiduamente e conoscere sempre meglio Padre Gaetano che veniva ancora nella parrocchia di Brongio a prestare il suo aiuto. Nel mio cuore avevo già da tempo il desiderio forte di consacrare la mia vita al Signore e l'incontro con il Padre e la sua proposta di spiritualità fu per me illuminante. Potevo dedicarmi alla mia famiglia ma nello stesso tempo coltivare la mia vocazione attraverso gli incontri di preghiera, le meditazioni, i ritiri che Padre Gaetano con generosità ed entusiasmo organizzava … Agli inizi degli anni '60 con il primo gruppo di consorelle giungemmo alla professione dei primi voti privati. Il resto è storia che ognuno di noi conosce. Posso ben dire che l'incontro, quasi fortuito, con Padre Gaetano ha cambiato totalmente la direzione della mia vita. La mia anima è stata plasmata dal suo esempio e dai suoi insegnamenti. Io non posso che ringraziare dal profondo del mio cuore la bontà del Signore che lo ha messo sulla mia strada come guida e maestro.

SPIRITUALITA' E UMANITA'

Sono pensieri che mi vengono in mente pensando a Padre Barbieri, è il cuore che me li suggerisce …

Il Padre è stato per me una guida sicura nel cammino della mia vocazione.
E' stato un uomo di profonda spiritualità ed umanità. Uomo di fede e di carità che sapeva diffondere speranza, serenità, gioia ed un entusiasmo incredibile.
Ringrazio il Signore per averlo incontrato e conosciuto ed anche per quello che il Padre ha fatto con sacrificio a amore per la Famiglia spirituale.

BETTINA

HA FATTO RISPLENDERE LA VITA

"Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo" (2 Tim 1,10).

"Ha fatto risplendere la vita"… Mi risuona questa frase nel cuore mentre ripenso agli ultimi momenti della vita di P. Gaetano. Lo rivedo in quella sua cameretta, a lui così familiare e così amata: infatti, quando è stato dimesso dall'ospedale di Monza in "stato comatoso e preagonico" con stupore di tutti l' ha subito riconosciuta e risvegliandosi ha esclamato: "SONO A CASA, NEL MIO LETTO!"
Il Signore ci ha fatto il dono grande di lasciarlo ancora fra noi, pur nel dolore, con le sue battute e la carica positiva del suo cuore amante.
Quella domenica (la sua ultima sulla terra) abbiamo celebrato l'Eucarestia con il P. Generale e il P. Motta, mentre lui nel letto del suo dolore portava a compimento ciò che la sua vita era stata: un unico grande DONO.
La seconda domenica di Quaresima ci presenta il Vangelo della Trasfigurazione e ci fa contemplare il volto di Gesù che brilla come il sole. Tutta la Parola di Dio di questa domenica, che vede la nascita al cielo di Padre Gaetano, è immersa in una luce trasfigurata. Con gli occhi umani vedo il suo corpo, dimagrito, consumato dalla malattia, martoriato dalla sofferenza, ma la fede mi rimanda al di là di questa apparenza di morte …
Tutto nell'esistenza di P. Gaetano è un richiamo ardente di vita. In questo momento, in cui la morte sembra dire l'ultima parola e in controluce ci rimanda ad un'altra agonia, ad un'altra morte: quella del Crocifisso, la fede ci illumina e ci fa vedere la vittoria definitiva della Pasqua: *"Egli ha vinto la morte e ha fatto RISPLENDERE LA VITA"*. (2 Tm 1,10).
La morte richiama il buio, l'abisso, il dolore, il non senso … eppure in questo giorno del Signore, in questa Pasqua settimanale la Parola ci parla di luce sfolgorante come il sole, ci parla di una vita che risplende e trasfigura oltre il male, oltre il tempo … negli spazi sconfinati della speranza!
P. Gaetano credeva profondamente in questo futuro di luce e gioiva spesso, insieme a noi, di questa vita senza tempo, che contemplava già nello Spirito … Quante volte negli ultimi tempi, durante l'incontro personale, traboccava di gioia immaginando la vita in Dio e l'abbraccio con i genitori e con tutte le persone amate … Io mi riempivo di commozione e ogni sua parola aveva un sapore profetico, nonostante la mente offuscata dalla malattia.

Quale mistero la vita cristiana, la nostra vita alla luce del Mistero Pasquale: mistero di morte e di vita, mistero di morte PER la vita! Dopo la risurrezione l'ultima parola, quella definitiva, è proprio la VITA: la vita che più non muore, la vita PER SEMPRE!
P. Gaetano ha voluto darci un nome che è dono dello Spirito e che è tutto un programma … Facciamo fatica ad accoglierlo se con occhi solo umani misuriamo l'infinita distanza fra ciò che siamo e ciò che dobbiamo essere: DISCEPOLE DEL CROCIFISSO! E' un Maestro che contempliamo *"dalla cattedra della Croce"* per usare un'espressione di P. Gaetano … Per fortuna noi siamo solo piccole e fragili discepole che ai piedi del Maestro, come Maria, sorella di Lazzaro, si mettono semplicemente alla sua scuola per imparare da LUI tutto e per accogliere il dono dello Spirito che ci rende capaci dell'Amore vero, quello che fa della nostra vita un dono, nel SUO DONO! *"Ora sappiamo dove sta l'amore autentico: dare la vita per i* nostri *fratelli perché* Gesù l'ha *data per loro …"* Questo modificando la preghiera al Crocifisso di P. Gaetano …
Ritornando al giorno della sua morte, quando il Signore ha messo finalmente pace alla sua sofferenza, in quel momento il cuore umano era straziato, ma l'anima esultava: finalmente era nell'abbraccio di Dio e in Lui l'incontro con chi aveva amato non aveva più fine! Neanche il nostro quotidiano incontro, mentre siamo ancora nel tempo e tentiamo con gioia e speranza, con trepidazione e coraggio di portare avanti la sua preziosa eredità.
GRAZIE, Signore, Grazie P. Gaetano: siamo sicure che non mancherà il vostro aiuto!

CARLAT.

CARO PADRE . . . GRAZIE DÌ TUTTO!

Il mio incontro con Padre Gaetano risale a circa 40 anni fa e lo devo al mio parroco, Don Antonio. Dopo averlo conosciuto ad un corso di Esercizi Spirituali, lo invitava spesso a predicare a Riscalda.

Non mi è ancora facile dire qualcosa di Padre Gaetano, anche se del tempo è passato, dal suo ritorno alla casa del Padre.

E' stato bello nelle nostre giornate a Eupilio, andare a trovarlo sotto la grande Croce, guardato dal suo Amato Crocifisso! Ed è stato penoso non trovarlo " in giro" col suo sorriso colmo di tenerezza, il suo abbraccio affettuoso che faceva bene dentro.

Ritornata a casa da Eupilio, ho ripreso in mano le sue lettere, che ho letto e riletto per ritrovare il Padre Gaetano, quello prima della malattia, quello che mi conosceva nel mio bene e nel mio male.

In queste lettere ho ritrovato "il Padre", quello che ho stimato, ammirato, ascoltato, che mi consigliava, ma anche il Padre con cui mi sono confrontata con fatica e sofferenza. L'amore per un Padre è tutto questo e molto di più, è qualcosa che non si riesce a dire con parole, ma che sta dentro nel profondo.

Nelle sue lettere, molte scritte dall'Africa, ho ritrovato: la sua incrollabile FEDE, una vera roccia su cui ha costruito la sua vocazione; il suo Amore sconfinato per il CROCIFISSO, centro della predicazione di due santi a lui molto cari: S. Paolo e S. Antonio Maria Zaccaria; il suo bisogno di portare anime a Dio, centro del suo ministero, era sostenuto da una incessante preghiera.

E poi la sua capacità di ascolto, la sua generosità, la sua umiltà e la capacità di ricredersi, di chiedere scusa.
La sua affettività si esprimeva spesso con grande tenerezza e con grande forza anche nel linguaggio scritto, quando trattava dell'amore alla famiglia spirituale o sollecitava alla comunione fraterna.
E c'è molto altro ancora che, come ho detto, resta dentro, ben custodito e che a volte affiora nel ricordo, come una grazia.
A questo punto mi sembra bello condividere due suoi scritti, dove c'è il suo stile, il suo tipico modo di accostare le persone: il primo è uno scritto del 1968, dopo un solo incontro, ero molto giovane ma in ricerca del senso da dare alla mia vita; il secondo è il suo ultimo scritto del 2002.

Clelia,

Approfitto della visita che mi ha fatto Don Antonio per farti pervenire questo mio scritto. Penso lo gradirai, nonostante ci siamo sentiti una sola volta.
Perseverare! È una nota di tonalità maggiore. I forti perseverano, e diventano tanto più forti, quanto più perseverano, in una progressione che fa raggiungere l'Onnipotenza di Dio.
E tu persevera nel tuo ideale. E se mai sognassi - com'è naturale, del resto - vediti in un mondo burrascoso e disagiato, oso dire drammatico, a svolgere la tua missione di salvezza e santità apostolica.
Mi sembra che lo spirito femminile è alieno, per costituzione, dalle mezze misure. Quindi sei avvantaggiata in certo qual modo.
Certo che ti occorrerà una spiritualità coraggiosa e aperta, in una istituzione che ti lanci nella mischia per formarti realisticamente ed acquistarti un'autonomia equilibrata e una personalità limpida e forte. Ma il Signore te la indicherà. Lui sa ispirarci incontri ed esperienze che ci mettano sul nostro preciso cammino.
Coraggio, figliuola mia! La fede sia la tua forza . Cristo ti colmi di ogni grazia: pace – sicurezza – serenità e un amore senza misura per Lui e per le anime. Perdonami questa mia intrusione nella tua vita spirituale. Ti benedico in Cristo Crocifisso

P.Gaetano

CARO PADRE GAETANO…

è una delle molte lettere che ci siamo scambiate e non posso pensare che sia l'ultima. Io ho qualche scatola piena delle tue e delle mie.

Sono 50 anni e più che ci conosciamo: gli avvenimenti di un lungo periodo come questo, per raccontarli,richiederebbero o un libro di ricordi, o un accenno alle cose che la memoria può riassumere in poche parole: scelgo questa seconda strada.

Ci vedemmo per la prima volta a Pasturo, in Valsassina a un corso di Esercizi spirituali da te organizzato e predicato. Iniziò lì la nostra amicizia-conoscenza. Fu a seguito di una discussione che mi riguardava: convento, matrimonio, o consacrata nel mondo? Tu mi dicesti: "per te non vedo che il matrimonio o il convento". Finiti gli Esercizi desideravo un altro incontro per parlare ancora, ma tu, sempre indaffarato, scendesti con la moto le stradine della casa che ci ospitava e sparisti; io rimasi con un desiderio: lo cercherò e sarà il mio direttore spirituale, perché al di là della "divergenza", vedevo in te l'uomo dalla fede possente e dall'umanità traboccante. E così avvenne.

Io, al di là del mio modo di vedere la scelta vocazionale, guardavo al bene che avrei ricevuto da te, prete, e da te persona piena di risorse spirituali.

Io ero di una timidezza un po' esagerata che con te, in parte ho superato, perché non mi nascondesti mai la tua fiducia e anche un po' di stima. Avevo soprattutto bisogno di una persona di una fede superiore alla mia e anche di una persona alla quale rivolgermi per ampliare il mio sapere: anche in questo campo sapesti essere un "insegnante" che dava senza riserve, perché nel tuo animo generoso ci stava la capacità e la mitezza. Mi attirava anche un'altra dote che ho sempre ammirato in te: l'accoglienza fatta di parole e atteggiamenti, che davano a tutti la sensazione di essere tuoi amici. La tua accoglienza e amabilità ti faceva amico di tutti. I miei familiari all'unanimità riscontravano in te questa prerogativa, ed è proprio da questi rapporti così intensi che ottenesti da loro il mio impegno collaborativo nei primi diciotto anni di nostra conoscenza e del nostro Istituto. Nella mia famiglia c'erano genitori anziani e bisognosi di assistenza e la mia salute era sempre molto precaria, ma il tuo "saper fare" con loro, ottenne questa loro disponibilità.

Ottenne pure la sospensione del mio lavoro di sarta, l'esame di patente e l'acquisto della macchina per raggiungere la nostra prima sede a Monza. Avevo bisogno di tempo anche per studiare anche un po' autonomamente e anche per leggere. Di fronte alla tua affabilità, ci sentivamo come una grande famiglia, dove c'eri anche tu, sempre.

Ed ora vorrei dire altre cose ma preferisco fare una sintesi delle tue virtù che, arrivando alla conclusione, trovo in queste mie poche parole: la fede, la fiducia, la generosità, l'affabilità, l'attività, lo studio, la decisione e, perché no?, la gioia.

Nell'ultimo nostro incontro mi tirasti vicino a te e mi dicesti: "io e te siamo stati due matti".

Sì, in cinquant'anni ne sono successe di cose belle e anche di meno belle: difficoltà esterne ed anche interne all'Istituto, non c'è da meravigliarsi… Ma l'affetto non è mai mancato e in tempi più o meno lunghi ha fatto superare tutto. Mi sono accorta

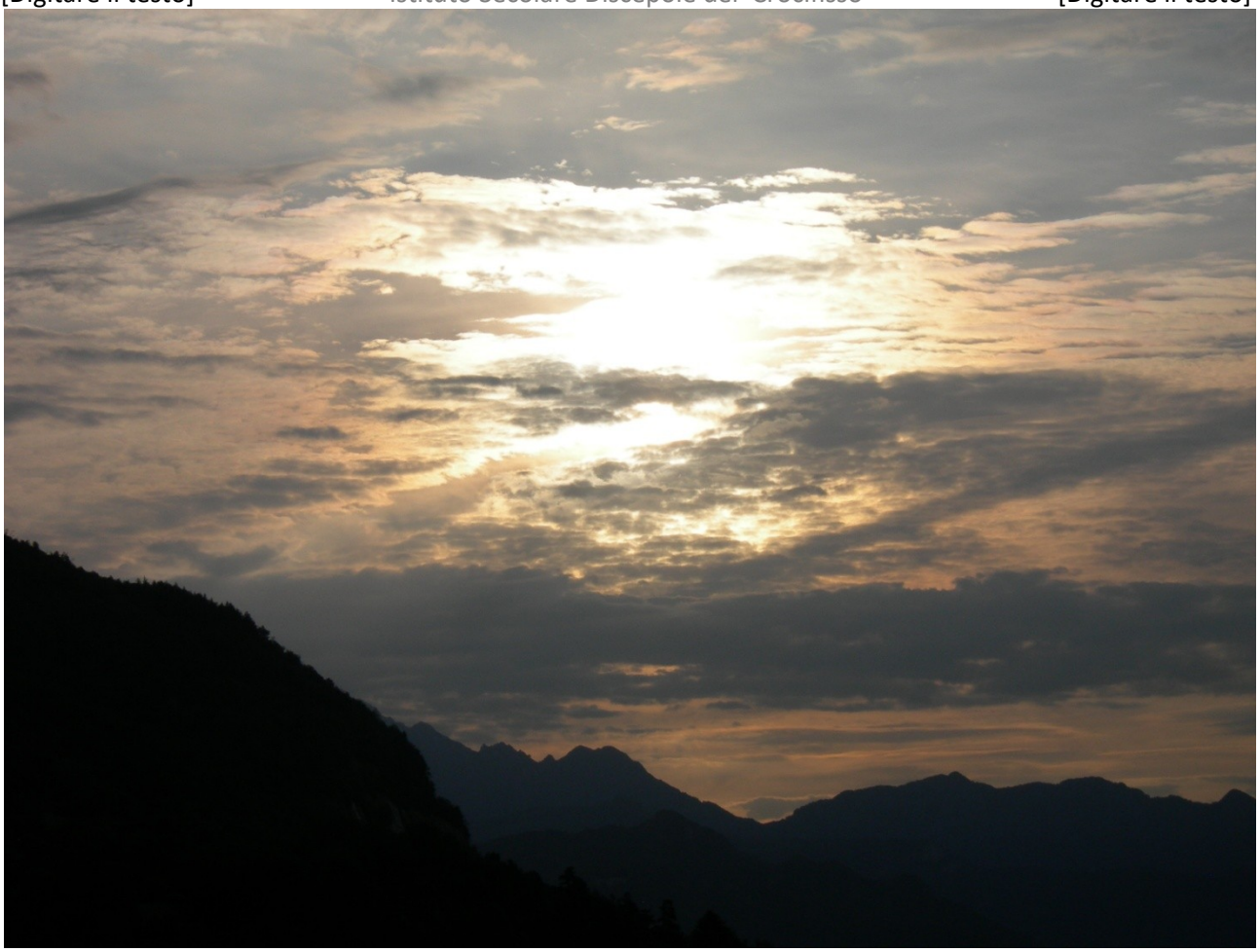
che in questa lettera ti ho dato del tu: è il linguaggio che useremo quando in Dio saremo una cosa sola. Con gratitudine,

FRANCA

A PADRE GAETANO NEL TRIGESIMO DELLA MORTE.

Per poter dire che sei morto veramente,
crediamo che continui ad essere vivente.
Ti trovi in ampia compagnia:
parenti, discepole, gente di ogni categoria.
Nessuno si offenda se ti immaginiamo in giro tondo,
con le Discepole che hanno già lasciato il mondo.
Una domanda vogliamo farti Padre Barbieri,
le trovi anche lì le parole per problemi seri?
Nell'amato, sognato, desiderato paradiso,
trovi modo di esprimere il tuo bel sorriso.
Passati un po' di anni si rifarà il giro tondo:
altre vocazioni diranno grazie da questa mondo.
Hai conosciuto, amato, aiutato, consolato,
per questo in tanti ti hanno amato.
Tu da "vigile custode" amavi il mattino,
aspettiamo dal cielo quotidiano pensierino.

FRANCA



CARISSIME SORELLE,
con voi voglio condividere il ricordo di Padre Gaetano, fondatore e assistente del nostro Istituto secolare "Discepole del Crocifisso" quanto comunico ha provocato e stimola attualmente la mia vita cristiana e di consacrata secolare.
Padre Gaetano ha camminato su questa terra da pellegrino, la sua vita fu molto intensa, unificata da una preghiera semplice, profonda e fiduciosa; l'affabilità nelle relazioni faceva sì che raggiungesse il cuore di piccoli e grandi, di giovani e anziani.
Pellegrino per portare ovunque la Parola, annunciare la lieta Notizia a tutti, in ogni ambiente e situazione con lo zelo e la passione di chi sa rendere gloria a Dio. Sempre entusiasta e gioioso della sua vocazione, tanto da contagiare chi lo incontrava. La preghiera ha sempre caratterizzato la sua giornata; si alzava molto presto e le prime ore del giorno erano per il dialogo profondo con la Trinità Santissima che chiamava familiarmente i "Divini Tre"; l'amato si faceva amante.
Padre Gaetano ha sempre amato la vita in ogni espressione; ricordo una bellissima preghiera che aveva donato alla Famiglia Spirituale in cui ci esortava a vivere la vita come un'avventura meravigliosa, non in solitudine, ma in cordata. Sapeva suscitare e mettersi in relazione con tutto se stesso, la trasparenza della sua persona metteva l'altro a proprio agio; conversava volentieri su ogni argomento perché non ha mai smesso di leggere, aggiornarsi, interessarsi, non si è mai sentito arrivato.
Ora, Padre Gaetano è arrivato a contemplare ciò che nel suo essere pellegrino sulla terra ha desiderato vedere pienamente in una vita senza fine.

Grande per me la sua concreta testimonianza: discernere ciò che è l'essenziale, avere il cuore libero per il Signore Gesù e a Lui abbandonarsi con fede-fiducia. La semplicità dei rapporti umani deve sempre caratterizzare la gioiosa avventura della vita che si fa dono.
Continua, carissimo Padre, nella tua invisibile presenza, ad accompagnare ciascuna di noi e questa tua "Famiglia" che hai sempre amato, perché continui ad essere secondo il cuore di Dio.

GERMANA

GLI OCCHI SONO LO SPECCHIO DELL'ANIMA

Pensando a P. Gaetano, rivedo il suo sguardo vivo, sincero, accogliente e perché no, anche birichino.

"Buon giorno Padre!" Ciao Gianfranca, come va *crapotona!* Erano parole piccole, comuni, cordiali, accompagnate dal sorriso e dalla luce nei suoi occhi che benedicevano ogni nostro incontro. Così com'ero, mi ha presa per mano accompagnandomi per un tratto del mio cammino. Si! caro Padre, ho un poco nostalgia di lei e delle "figure" che usava per farmi comprendere e amare, perché era così importante quel Signore crocifisso e risorto che era il centro della sua vita.

Mi piace pensarla in cima alla montagna della Santità, dopo il tanto impegno profuso perché diventasse anche il mio impegno, ricerca, scalata. Mi piace pensarla ancora più sorridente dov'è ora, libero dalla malattia, da un fisico a cui ha attinto a piene mani nella sua missione terrena e che negli ultimi tempi l'ha limitata. Ogni volta mi sono sorpresa a ringraziarla ora per questo, ora per l'altro. Ora devo ringraziarla per l'ultimo dono che mi ha lasciato: La scoperta della *tenerezza,* che ha saputo suscitarmi in dirittura d'arrivo della sua vita, dove ciò che appariva debolezza, era invece trasparenza di quell'Amore che l'animava e che fino al suo ultimo "Grazie Signore!" ha saputo donare a tutti.

Grazie Padre dalla sua "crapotona". **GIANFRANCA**

RICORDANDO PADRE GAETANO

Il primo incontro con Padre Gaetano l'ho avuto a Livorno nel 1964. Ho intravisto in lui l'uomo di Dio, a cui mi potevo affidare. Da allora sono iniziati i periodici incontri, primo a Monza e successivamente nei diversi ambienti delle Discepole del Crocifisso, di cui lui ne era il fondatore.
Ho ammirato la sua schiettezza nel proporre la spiritualità dell'Istituto, ancora agli inizi. Negli incontri con Padre Gaetano, ho notato sempre la sua umiltà, il non mettersi in evidenza, ma anche il non tirarsi indietro nelle difficoltà, pagando in prima persona. Nei miei confronti, Padre Gaetano è stato tenace e risoluto, ma anche con tenerezza paterna, facendomi notare il suo traboccante amore per il Cristo Crocifisso. Ho visto in lui l'innamorato di S. Paolo e come un bravo maestro ha condotto le Discepole alla scuola dell'apostolo.
"Caro Padre ora che hai raggiunto la dimora eterna, ci sentiamo più povere perché ci manca il tuo sorriso, la tua gioia e la tua presenza fisica. Facci ancora da guida, sapiente e forte, affinché possiamo proseguire il cammino di santità, come era il tuo desiderio per ciascuna discepola".
Padre Gaetano, con il suo temperamento vivace, non perdeva mai tempo perché ogni istante era per lui prezioso. Ci resta nel cuore la sua continua invocazione: " Grazie Signore- Grazie Gesù", e come spesso ricordava la S.S. Trinità con le parole: "I Divini Tre". Adesso li pregherà in cielo per le sue figlie, Discepole del Crocifisso, che tanto ha amato.
Grazie, Padre Gaetano!

GIOVANNA

CARISSIMO PADRE GAETANO,

è la prima volta che viviamo i S. Esercizi senza la tua paterna presenza. Eppure io ti sento vicino spiritualmente con la tua preghiera, sono certa che anche tutte le sorelle presenti (e anche quelle assenti per seri motivi) sentono viva questa tua vicinanza. La tua famiglia spirituale, nata dal tuo cuore sacerdotale e suscitata dallo Spirito Santo, si trova qui in questa casa di preghiera dove riposano le tue spoglie e nella quale per alcuni anni hai profuso le tue energie. E' in questo contesto che ho fatto memoria dei nostri primi incontri che per me sono stati determinanti.

La tua parola, carica di umanità e corroborata dallo Spirito, mi ha fatto conoscere il tuo ESSERE TUTTO PER DIO e per il prossimo e fu così che ho dato una svolta definitiva alla mia vita. Il voto di castità privato (da me fatto in precedenza) non reggeva più. Il Signore ti ha messo sulla mia strada e venni a conoscenza della giovane famiglia spirituale da te fondata. Per me fu grande gioia il poter vivere e condividere la chiamata alla secolarità consacrata con altre sorelle, alcune delle quali ti fanno corona ora nel S. Paradiso; in questi giorni è giunta da voi anche la cara Carla Mapelli. La nostra famiglia spirituale certamente soffre ogni qual volta una nostra sorella giunge al traguardo del cammino terreno per entrare nella dimora eterna, ma lo Spirito Santo che agisce in noi e ci accompagna ovunque e in ogni tempo a livello personale e comunitario, penserà a rinvigorire il nostro gruppo con nuove chiamate. Ce lo siamo sentito ripetere in questi giorni di grazia; sta a me e ad ognuna di noi tener vivo questo impegno e questa speranza.

Caro Padre, ti chiedo perdono se talvolta ho deluso le tue aspettative; consapevole della tua ansia per le vocazioni di speciale consacrazione cercherò di lavorare in tal senso e soprattutto rafforzando la mia preghiera allo Spirito Santo con questa intenzione. La Vergine dell'incarnazione mi sostenga in questo proposito e mi aiuti a vivere con coerente perseveranza la mia consacrazione.
Il mio grazie per tutto il bene che hai profuso tra noi, e il mio costante ricordo nella preghiera.
Con affetto filiale,

MARIA CORNALE

MI HA LETTO NEL CUORE …

Mi piace ricordare il momento in cui ho conosciuto Padre Gaetano e dedicare a lui questo breve ricordo. Dopo una esperienza intensa in Kenia, sufficiente a sconvolgere il mio cuore di ragazza in ricerca, pur se non consapevole di cosa stessi cercando, la cosa che più desideravo era fare un'altra esperienza in terra africana.

Così un giorno qualunque, ma determinante per la mia vita, sono andata a Casa S. Paolo (chiedendomi chi fossero tutte quelle persone che si trovavano lì!) e ho parlato con un certo Padre Gaetano che mi ha accolto con baci e abbracci a cui, un tipo schivo come me, non era certo abituata!

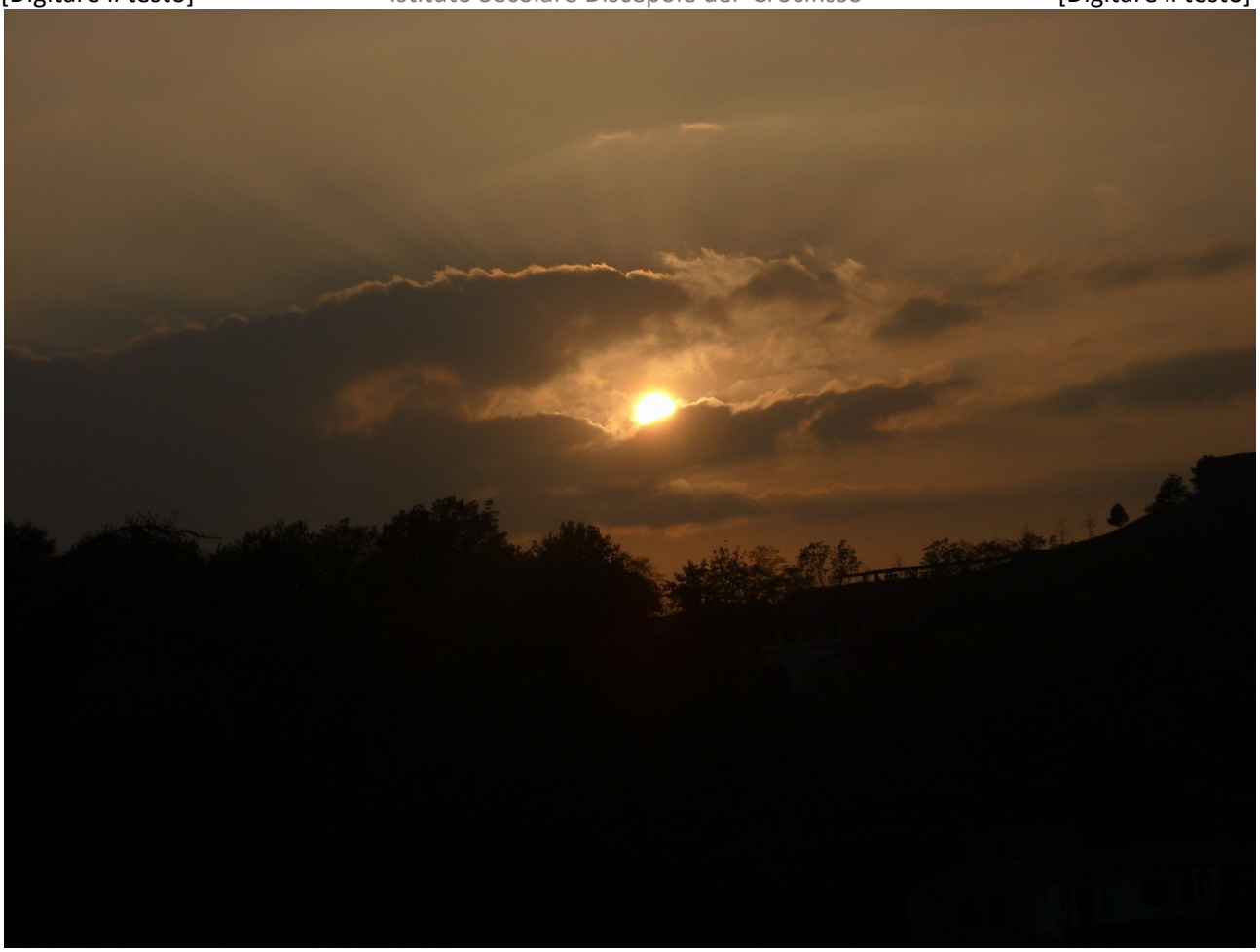
Già questo modo di accogliermi aveva cominciato a farmi interrogare.. e quando, dopo una lunga chiacchierata, ci siamo lasciati …beh i miei interrogativi si erano moltiplicati …

Tutto perché il Padre mi ha fatto raccontare la mia vita, la mia passione per il calcio, il mio amore per la montagna, il mio desiderio di ritornare in Africa per un'altra esperienza, e via dicendo … Dopo avermi lasciato parlare, mi ha detto semplicemente una cosa che ha significato per me tutto: "Vedi, tu finora hai rincorso un pallone e hai dato tutto per quel pallone. Ma tu hai nel cuore un desiderio grande, sconosciuto a te stessa, che è quello di amare le persone e di metterti al loro servizio, anche se questo potrà significare soffrire per loro. Ma il tuo donarti agli altri sarà il senso profondo della tua vita".

Da queste parole è partita tutta la mia ricerca vocazionale accompagnata, con affetto e discrezione, da Padre Gaetano nelle sue varie tappe: la scuola, il cambio del lavoro, la consacrazione.

La sua capacità di leggere nel cuore delle persone ha aiutato anche me a mettere insieme i tasselli giusti della mia esistenza. Per questo non posso che ringraziarlo con cuore grato.

MARINELLA



Condivido con le sorelle dell'Istituto il ricordo carissimo del nostro Assistente nonché Fondatore dell'Istituto secolare "Discepole del crocifisso".
"… perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia".
"Solo se la Parola di Dio infiamma il nostro cuore e guida la nostra vita, possiamo costruire la nostra esistenza su un fondamento saldo e sicuro, capace di superare le difficoltà e le incomprensioni".
E' la mia considerazione che ho fatto durante l'adorazione di venerdì 30 maggio pensando a Padre Gaetano e ringraziando il Signore per averlo messo sul mio cammino attraverso la Famiglia spirituale. Il Padre ci ha fatto capire che bisogna saper attendere per ritrovare il gusto della vita vivendo nella Chiesa da laiche consacrate così come siamo con semplicità i segni dei tempi ed essere grati del passato. Continuamente ci esortava a essere per la verità sempre: con le parole, gli scritti, gli atteggiamenti ed anche in situazioni difficili, perché la verità ci fa liberi, crea fiducia, costruisce la comunità, semplifica e migliora i rapporti personali, aiuta a valorizzare i doni che ciascuna ha ricevuto per essere sempre più nella Chiesa testimoni. Grazie, Padre Gaetano! Presso la casa del Padre sei unito a noi e ai tuoi confratelli che celebrano l'Eucaristia. Un vivo ringraziamento per i quindici anni di riconoscimento dell'Istituto Discepole del Crocifisso a far parte della Chiesa sempre desiderato dal suo nascere.

Trovare Dio magari in un modo nuovo, non cercarlo nel passato ma nel presente per poter assumere quegli impegni professionali, sociali, apostolici che la nostra vocazione richiede continuamente.

MARIUCCIA

RICORDO DI PADRE BARBIERI

Quando penso a p. Barbieri sento una grande nostalgia e un desiderio di sentire ancora la sua voce incoraggiante e fiduciosa perché tutto sapeva appoggiare sul Signore.
Ogni volta che tornavo dalla missione mi esprimeva la sua gioia, la sua stima per la vita missionaria, il suo incoraggiamento a continuare, a non indietreggiare nelle difficoltà.
Posso riassumere in due punti il pensiero, o meglio, lo spirito che il Padre Barbieri mi ha lasciato per la vita missionaria.
Quando sono partita la prima volta con Silvana ci ha scritto una lettera che, purtroppo, non trovo più. Questa lettera era piena di sollecitudine paterna e sottolineava l'importanza dell'umiltà come condizione necessaria per far progressi nell'imitazione di Gesù Crocifisso, nostro sostegno e nostro modello di donazione totale nell'amore.
A metà del cammino missionario gli orientamenti dell'Istituto riguardo alla presenza in terra di missione sono cambiati e questo mi ha chiesto un ripensamento e, in un certo senso, una nuova partenza che ha voluto dire travaglio interiore perché ora non partivo più come Istituto, ma come singola Discepola.
In quel momento Padre Barbieri aveva capito la mia difficoltà e mi incoraggiava dicendomi che nella storia della Chiesa ci sono state tante partenze così e mi portava l'esempio di S. Francesco Xavier che era partito da solo creandosi collaboratori cammin facendo.
Nel suo zelo apostolico l'amore per i poveri e la missione ad gentes erano espressioni privilegiate dello spirito evangelico. Sempre cercava di infondermi la sua gioia, il suo amore, il suo incoraggiamento e il suo entusiasmo. Tutto ciò non è mai diminuito con gli anni e la malattia.
Posso dire che tutto questo lo sento come sua eredità, come impegno a continuare nello stesso spirito e con la stessa fiducia.
E lui dal cielo non cesserà di assisterci e di continuare a trasmetterci il suo zelo di vero evangelizzatore.

NATALINA

PREGHIERA

"Ti ringrazio, o Signore, di questa tua lettera che è nella forma e nella vitalità del mio corpo.
Ti ringrazio del modo con cui Ti posso rispondere senza perdere anche della mia espressività umana. Questa lettera e questa mia risposta non è tutto, ma è già qualcosa.
È una lettera da leggere bene, da interpretare con saggezza, da leggere oggi con più rispetto per riguardo all'incarnazione e resurrezione del Tuo Figlio continuata ed sperimentata nel tempo attraverso l'Eucaristia.
Ma è una lettera necessaria, tangibile, aperta all'amore.
Fa che questa lettera non perda il suo discorso, quello vero; non vada nascosta tra tante cianfrusaglie del mio cassetto, che non diventi un mito.
Il mito blocca la strada, il segno no, perché il segno mi indica qualcosa che mi sta davanti.
Aiutami ad uscire dai resti di quell'idealismo e da quel romanticismo angelico che tende a svalorizzare il Tuo capolavoro; dammi una mano a frenare quel mio spiritualismo irritante e irritabile che non vuole mediazioni, gesti, esteriorità e liberami da quella mia purezza disincarnata che tante volte manifesta semplicemente una debolezza degli istinti.
Signore, fa che il mio corpo sia il Tuo tempio, la tua espressione di amore, un modo semplice e forte di pregare." **(P. Gaetano Barbieri)**

Questa preghiera l'aveva scritta Padre Barbieri durante un corso di Esercizi spirituali, ma non ricordo l'anno.
Io l'ho sempre tenuta nel mio libro delle Ore. Grazie…

ORSOLA

DEDICATO A PADRE GAETANO

Quando ho conosciuto P. Gaetano stavo attraversando un periodo di crisi, stavo rinunciando ad uno stato di vita di consacrazione, che ho vissuto per diversi anni. P. Gaetano mi ha fatto riflettere su questa decisione e mi ha proposto di fare parte dell'Istituto Secolare delle Discepole: un gruppo di signorine che vivevano la loro consacrazione nel mondo.
Per farlo dovevo impegnarmi per imparare meglio a leggere e a scrivere; in questo mi doveva aiutare Giulia Gadda. Io accettai la sua proposta. Ogni volta che P. Gaetano mi incontrava mi chiedeva come mi sentivo… Io parlavo con lui e dicevo che mi trovavo bene, anche con le piccole difficoltà della vita, che sempre si devono affrontare. Pian piano sono riuscita a crescere e a camminare nella mia nuova vocazione.
In questo cammino mi ha aiutato molto, insieme a P. Gaetano, anche Silvana che, con pazienza e lungimiranza, mi ha fatto superare tante piccole difficoltà per affrontare con consapevolezza il mio nuovo stato di vita.
Anche P. Gaetano mi ha aiutato tanto a capire il cammino da percorrere e mi ha guidato verso la strada che il Signore aveva tracciato per me nell'Istituto delle Discepole, fino al dono totale della mia vita. Quanto mi ha insegnato non lo

dimenticherò mai! Tutte le volte che riuscivo a parlare con lui era una grande gioia, perché mi dava tanta sicurezza nel mio nuovo cammino.
Quando ultimamente, ormai in pensione, ho deciso di andare in Sicilia con i miei familiari per stare con loro, lui era contento di questa mia scelta e mi ha detto che sarebbe venuto in Sicilia ad incontrarli.
Quando stava male seguivo con trepidazione la sua malattia ed ero combattuta: desideravo venire a vederlo, ma questo significava rinunciare agli Esercizi. Telefonavo tutte le sere per avere sue notizie. Mi è dispiaciuto molto non essere presente. Ho pregato tanto per lui … e per le persone che lo stavano seguendo. Ero insieme nello spirito. Chiedevo al Signore di sostenerlo nella sofferenza attraverso la sua croce e domandavo anche la forza per questo distacco così doloroso …
Ripensando al periodo della sua malattia per la mancanza di memoria mi chiedeva di scrivere, io rispondevo "Ho scritto, ma lei non mi risponde." Mi spiegava sorridendo: "Hai ragione, ma non ci sono con la testa" e intanto mi faceva una carezza.
Ho dentro di me questo suo ultimo ricordo colmo di tenerezza e lo conservo nel cuore con gioia e nostalgia.

RINA

I PRIMI S. ESERCIZI A MOZZATE DEL NASCENTE ISTITUTO SECOLARE "DISCEPOLE DEL CROCIFISSO"

I primi Esercizi spirituali si tennero a Mozzate (Como) in un'estate torrida. Mi ricordo di aver tribolato non poco per trovare questo paese del comasco. Le circolari avevano iniziato ad arrivare regolarmente: scritte a macchina dal Padre su carta finissima con le copie fatte con carta carbone. Povero Padre! Si era già preso un grosso impegno ed ora, mi diceva nelle volate sulla moto per raggiungermi a casa o a scuola, che voleva incominciare a mettere le fondamenta di una nuova famiglia religiosa secolare. Fondamenta solide e sofferte perché durarono alcuni anni. E poi dovevano consolidarsi nella preghiera, nella formazione e spesso nella sofferenza. Quell'anno, doveva essere prima del '60, un primo gruppo si ritrovò a Mozzate in una bella villa in mezzo a un verde giardino che aveva pure una casetta forse come depandance. Chiedendo qua e là, riuscii a trovare quella villa e intanto pensavo a chi avrei trovato, cosa avrei dovuto fare, ma con la speranza di avere una risposta ai miei molti dubbi e tentennamenti.

"Non aver paura, mi diceva il Padre, troverai già un bel gruppo". Non era il gruppo completo, perché la villa non poteva alloggiarlo tutto; così il Padre fece due gruppi e io ero nel primo. Quando finalmente trovai la villa (non ricordo chi la gestiva) una signora mi indicò il giardino dove, mi disse, avrei trovato altre signorine. Così, lasciata la borsa nell'atrio, mi avviai per un vialetto molto ombroso che mi rinfrescò. Mi guardai in giro perché sentivo che qualcuno recitava il Rosario. Poco dopo, da una siepe sbucò una fila di anime oranti con la Corona in mano che senza smettere di pregare mi fecero un cenno con la testa. Rimasi un po' perplessa e subito mi venne in mente la mia madrina della Cresima (una suora Angelina) che continuava a premere perché io seguissi il suo esempio: io però non mi sentivo di assumermi una preghiera così, il suo modo di vestire, di vivere sempre con gli occhi bassi e con il velo in testa.

Rimasi male e mi chiesi perché mai ero venuta a Mozzate per trovarmi con le Angeline…proprio una delusione e già pensavo a giornate lunghe, monotone, senza vita. Però tutto cambiò quando arrivò il Padre, con la sua esuberanza e gioia mise tutte a nostro agio. Fu tutta la combriccola di Brongio che dissipò i miei timori in una fresca risata. Erano: Maria Crippa, Maria Molteni, Antonietta, Domenica, Grazia, e un'altra ragazza di cui mi sfugge il nome. C'era Enrica di Brescia che a sera, per vincere la malinconia intonò un bel canto di montagna condito con lunghe risate che mise un po' a soqquadro il silenzio delle altre oranti.

Ho trovato alcuni appunti di questi primi Esercizi spirituali: preghiere intense perché veramente si facesse luce e tante promesse. Quello che subito mi fece bene fu la serenità di quei giorni, ma soprattutto il desiderio di capire, di dare una svolta alla mia vita, di iniziare un cammino serio per capire cosa il Signore voleva da me. Ritornai a casa più serena e con un grosso impegno: continuare la ricerca della volontà di Dio impegnandomi in una preghiera più intensa e regolare, aiutata dalla meditazione della Parola.

Grazie, Padre!

Rita Noris

STORIA DI UNA VOCAZIONE E DI UN INCONTRO
"FARE MEMORIA DI UNA CHIAMATA. 1955"

" La nostra chiamata è stata diversa per ciascuna, ma sempre, comunque, qualcosa di profondamente intimo e allo stesso tempo, totale: un incontro d'amore. Dio si è chinato su di me, mi ha toccato il cuore e mi ha fatto preziosa, amata, degna delle cose più belle, mi ha chiesto di essere solo per Lui e, attraverso Lui, per il mondo".
Sono frasi di Mariella Malaspina, ma potrebbero essere anche le mie.
Ora che Padre Gaetano è andato a Dio, mi sento un (poco) orfana perché lui era "il Padre dell'anima mia"; sempre glielo dicevo dopo ogni colloquio anche acceso, perché veramente è stato capace di ricompattarmi, di farmi intravvedere la svolta giusta, anche dopo infiniti se…o ma…Ricordo sempre con "dolcezza" il primo incontro: un mattino, dopo discussioni accese, momenti di sofferenza e di buio, decisi di cercare un confessore nella chiesa vicina. Ero in colonia con i ragazzi e lì nella chiesetta di una colonia vicina, quella domenica mattina, trovai un confessionale dove un sacerdote pregando, aspettava: era Padre Gaetano.
Da quel colloquio, un po' tempestoso e agitato, me ne uscii serena e con il compito di recitare sempre il "Magnificat". Da più di 50 anni, lo recito sempre dopo ogni confessione. Come si suol dire, non mi mollò più.
Era il 1950 e nel fervore dei miei 26 anni, iniziai il cammino di ricerca e di attento ascolto che prese forma con gli Esercizi Spirituali di Mozzate, i primi del nostro cammino.
A quel tempo, insegnavo su e giù per le valli bergamasche, fin quando, con la nomina in ruolo, ebbi un posto fisso. Padre Gaetano, con la sua grossa moto, mi raggiungeva sempre a casa, a scuola, con i ragazzi della colonia bergamasca che era vicina a quella dei padri Barnabiti a Misano Adriatico. Parlava ai miei alunni con entusiasmo e passione della vocazione religiosa: era incaricato proprio per questo e perciò correva su e giù per raggiungermi con un vecchio proiettore e filmine, finché un giorno il postino mi portò la prima circolare. Era il 1955. Così iniziò questo nuovo cammino che non fu né semplice, né facile, né chiaro.
Caro Padre: quanti anni son passati!
Tu mi dicevi: "Cammina, non voltarti indietro".
Già! Tu correvi con la tua moto, ma io andavo a piedi (in tutti i sensi)!!
Un mattino, che ero a letto ammalata, arrivasti da Monza con l'Eucaristia! Ti vidi lì, davanti, sorridente ed a me che non mi capacitavo e balbettavo di commozione dicesti: "Su, piccola! Ecco Gesù!" Il tempo di bere un caffè e via di nuovo sulla moto, mentre mia mamma commentava: "Laur de l'oter mont!" (cose dell'altro mondo).
"Ciao, coscritto!" gli dissi l'ultima volta che lo vidi sofferente e sorridente qualche giorno prima della morte.

Ciao, coscritto! Ora tocca a me! Sono sicura che tu, sorridendo, mi prendi per mano e mi ripeti ancora: “Dai, piccola, andiamo!”.

RITA N.

PENSIERI SULLA FIGURA DI PADRE GAETANO

CARO PADRE Gaetano, ho notato in te l’amore immenso che ti avvinceva a Cristo Crocifisso. Ho visto in te Gesù quando chiamava gli apostoli e li ammaestrava con tanto amore e tenerezza. Ho visto in te Gesù quando ha detto agli apostoli che pescavano, lasciate le reti e seguitemi: “vi farò pescatori di uomini”. Anche se l’unico pescatore è stato Lui stesso donando la Sua vita sulla croce per tutti noi.
Padre Gaetano fondatore, pastore, maestro e guida spirituale delle Discepole del Crocifisso che hanno lasciato veramente le reti per seguire Cristo che tu con tanta tenerezza e amore hai saputo inculcare nei nostri cuori…
Caro Padre, tu eri davvero comunicatore di speranza e portatore di luce, di pace e di amore per tutti i fratelli che incontravi, perché hai capito che il Signore ti voleva così.
Tu sotto la guida del tuo Signore non hai mai desistito di trasmettere a noi discepole del Crocifisso i valori fondamentali per trasmetterli a sua volta nei nostri ambienti di apostolato e di essere nel mondo, lievito e sale di pace e di speranza…

Grazie Padre Gaetano…

UNA TUA DISCEPOLA…R.

ACROSTICO

Padre, hai seguito le orme del tuo fondatore,
Al Signore hai tanto pregato, perché venisse in tuo favore.
Da tempo il tuo pensiero era di un Istituto fondare.
Raggiante, umile, gioioso e sorridente con le persone che volevi incontrare.

Fondatore di un Istituto Discepole del Crocifisso sei voluto arrivare.
Oh, quante preghiere a Gesù perché ti potesse esaudire.
Nella tua bocca c'era sempre "Grazie, Gesù, grazie Signore!".
Dal tuo cuore scaturiva sempre Amore.
Tutto hai dato per potere arrivare al tuo progetto d'Amore.
Oh, quanta pazienza avevi per le persone incontrate.
Rimaneva fisso il tuo desiderio per le tue figlie santificare.
E noi ti siamo grate, caro Padre, per la fede che hai inciso nei nostri cuori.

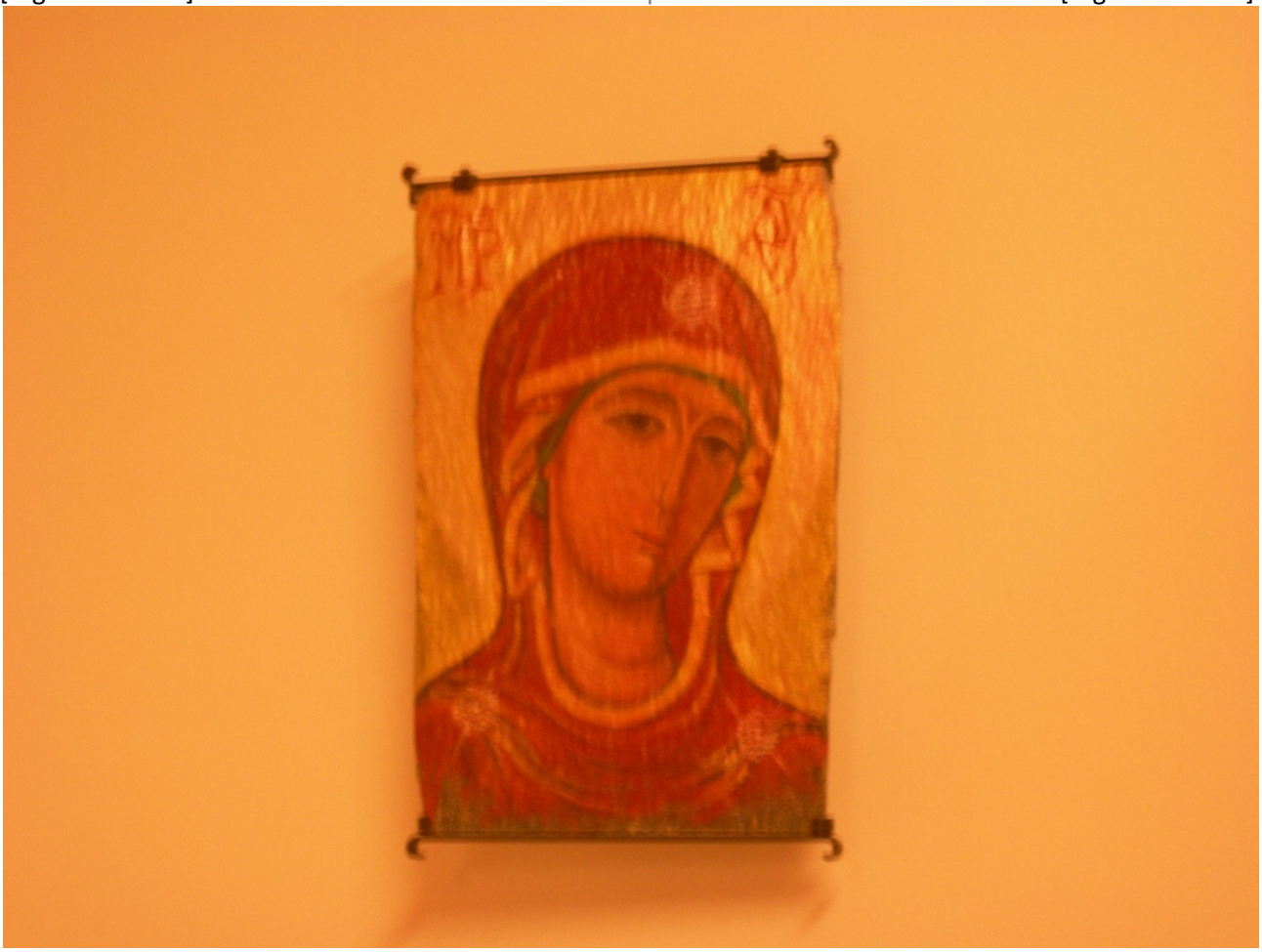
Ora che sei volato al Cielo sicuramente ti ricorderai delle tue Discepole presso il Signore, perché un giorno anche loro possano avere l'ingresso al Cielo vicino a Gesù e Maria.

UNA DISCEPOLA…ROSA

Fin da bambina ho sentito il desiderio di donarmi a qualcuno, ma non mi bastava una persona umana perché mi avrebbe limitata nella mia libertà e nella vita. Ho sempre cercato di reprimere questo desiderio che si faceva sempre più forte con varie esperienze diverse che mi lasciavano insoddisfatta.

Arrivata ad un punto della vita mi sono posta il problema di come riempire il vuoto che sentivo dentro di me e così ho pensato di fare un'esperienza in Africa. Tramite conoscenti che sapevano che c'era un Padre Barnabita che sarebbe partito dopo poco tempo, una sera sono andata a Cernusco per conoscere questo Padre e Maria la quale anche lei faceva parte di questo viaggio. Arrivata a Cernusco ho trovato tante donne a Casa S. Paolo e mi sono chiesta cosa facessero tutte quelle persone; arrivando da esperienze di vita diverse non sapevo cosa pensare. Il Padre non c'era, era andato a celebrare la S. Messa in un paese vicino, quando è arrivato sono rimasta sorpresa nel vedere e sentire questo sacerdote carico di entusiasmo e con la voglia di fare questa esperienza che mi ha coinvolta, dovevo dargli risposta subito il giorno seguente.
La mia preoccupazione era quella di andare a casa ad avvisare i miei genitori, i quali per tutta risposta mi dissero: sei fuori di testa, è una delle tue pazzie, alla fine però ebbi il permesso di fare questa esperienza. Nel frattempo ci sono stati tanti incontri con il Padre perché voleva capire il motivo di questo viaggio.
Alla fine mi sono trovata a Birava con Silvana e Natalina che mi coinvolgevano sempre di più.
Una sera ero andata in camera a trovare il Padre perché aveva la febbre, lui mi ha chiesto il chinino, io gli risposi: le do il medicinale per guarire fisicamente, ma lei mi deve guarire dentro perché non ho più la pace; la sua risposta è stata: figliola cara lo farò ben volentieri.
Il Signore mi ha fatto andare fino a Birava per dirmi, tramite il Padre, che c'era un modo di consacrazione pur rimanendo nel mondo e così mi ha aiutata a scoprire il dono della vocazione. Quando sono tornata volevo iniziare il cammino, ma il Consiglio non mi trovò idonea. L'anno successivo il Consiglio mi ha chiesto se volevo iniziare ma la mia risposta è stata: no, e così rimandai l'anno dopo. Iniziai nel 1981 e nel 1986 feci l'appartenenza, ma nel frattempo ero andata un po' in crisi anche perché era morta mia mamma e grazie alla Silvana ed al Padre che mi sono stati vicini nei momenti difficili fra alti e bassi e mi dicevano sempre: prega e affidati al Signore che ti vuole bene e vuole la tua realizzazione.
Il Padre mi diceva: ringraziamo il Signore che ci ha fatto incontrare altrimenti che strada avresti scelto …, io sono convinto che questa è la tua via da seguire anche con fatica ma bisogna perseverare per raggiungere la santità.
Io sono convinta che se il Signore ti chiama non ti lascia in pace finché non rispondi alla chiamata divina con l'Amore.
Grazie Padre Gaetano per avermi accompagnata in questa avventura!

TERESINA



COSA POSSO DIRE A RICORDO DI PADRE GAETANO?!...

Mi ha accolta con amore e mi ha aperto il suo cuore di Padre come figlia da amare e portare al Signore.
Mi è stato guida nella mia crescita spirituale e umana facendomi camminare con pazienza alla sequela di Cristo. Mi ha guidato nel cammino vocazionale portandomi alla conoscenza umile, fedele e docile dell'Amore di Cristo, a rimanere alla Sua presenza e scuola con carità, umiltà e fedeltà. Rileggendo alcune sue lettere, la frase più ricorrente è questa: "Dimenticati e diventa donna matura, virtuosa e vittoriosa come il tuo nome".
Ha conosciuto tante mie debolezze e fatiche nel camminare e rapportarmi a Dio e alle persone. Ha capito il mio carattere pessimista e per questo il suo rimprovero era: "devi imparare a crescere, perdonare e amare". Al Padre stava a cuore che mi liberassi dai pensieri e dalle paure per diventare Vittoria amata e piena del Signore; donna capace di mettersi in discussione, di amare, di stare con gli altri senza lasciarsi sottomettere ma presente e attenta col cuore di madre, aperta al Signore e a ogni persona.
Il suo insegnamento, la sua pazienza, il suo amore, la sua preghiera sono uno stimolo per crescere e continuare in questa missione. Le sue ultime parole "vogliatevi bene" sono state un invito a vivere in umiltà e in comunione fraterna e a imitarlo nella testimonianza. L'Amore che ha avuto per il Crocifisso e per la Famiglia spirituale sono un invito per me ad innamorarmi della vita ed essere fedele al suo insegnamento.
In una immagine scrittami prima di andare ad Asti leggo:
"Per tutto ciò che è stato, grazie.
A tutto ciò che sarà, sì!".
Io ripeto a te, Padre Gaetano, con tutto il cuore: per tutto ciò che è stato, grazie; a tutto ciò che sarà, sì con l'aiuto del Signore e con l'impegno di ogni giorno.

VITTORIA

CIRCOLARE DELLA SORELLA MAGGIORE dell' ISTITUTO "DISCEPOLE DEL CROCIFISSO"

" Ai tuoi fedeli, Signore la vita non è tolta ma trasformata e mentre si distrugge la dimora in questo esilio terreno, viene preparata una abitazione eterna nel cielo" (dal Prefazio).

Carissima,

le parole della Liturgia mi aiutano ad introdurre questo scritto in cui desidero condividere questo momento particolare per la vita della nostra Famiglia Spirituale.

È un momento di tristezza accompagnato però dalla speranza. Domenica 17 febbraio 2008 alle ore 15,30 il Signore ha accolto tra i suoi beati il nostro Padre spirituale e fondatore, Padre Gaetano M. Barbieri. Nella mattinata dello stesso giorno, dal suo letto, aveva partecipato all'Eucaristia concelebrata dal suo Padre generale, p. Giovanni Villa e da p. Motta alla presenza di numerose sorelle.

Scrivere mi è sempre faticoso. In questa occasione lo è ancor di più, perché al senso di inadeguatezza si aggiunge il timore di non riuscire a far emergere quei tratti salienti, significativi di una vita vissuta in pienezza, così come lo è stata quella di p. Gaetano.

Mi piace, allora, pensare alla sua figura come ad un mosaico dove ogni persona che ha avuto la fortuna di incontrarlo, possa mettere il suo tassello/ricordo. Ne uscirebbe qualcosa di bello e di armonioso, piacevole allo sguardo.

Il mio dire, quindi, non sarà che un piccolo tassello …
Padre Gaetano è stato un dono: è il primo pensiero che suscita nel mio spirito il suo ricordo. Un dono che Dio ha voluto fare al mondo, alla sua Chiesa, a ciascuna di noi; dono capace di coniugare nella sua persona, l'amore a Dio e l'amore agli uomini, amore che ha tradotto in servizio totale, gratuito e senza misura.
La sua esistenza è stata un continuo offrirsi e donarsi al fine di annunciare, regalare, testimoniare l'amore che Dio ha nei confronti di ogni uomo; un amore di cui lui stesso si è sempre sentito destinatario e, allo stesso tempo, umile strumento di mediazione.
Mi sembra importante riprendere quella che è stata la nota in chiave al suo rendimento di grazie in occasione dei suoi cinquanta anni di ministero sacerdotale, perché richiama quale è stato il centro attorno al quale ha progettato, costruito e vissuto la sua passione per il Signore e per il suo Regno facendosi suo fedele e instancabile ministro. P. Gaetano non poteva che attingere da S. Paolo di cui era appassionato conoscitore e docile discepolo.
"Tutto posso in Colui che mi dà la forza" (Fil 4,13).
Cristo Gesù è stato veramente il suo tutto, la fonte a cui attingere l'acqua fresca dell'entusiasmo, del coraggio, della perseveranza, della speranza; fonte da cui ricevere energia e grazia per essere operatore di pace, di gioia, di bontà tra le persone che ha incontrato nel suo ministero di sacerdote e Padre Barnabita.
Capace di leggere la realtà e di cogliere il filo rosso della presenza del Signore che guida la storia degli uomini verso la salvezza, p. Gaetano ci ha insegnato ad amarla, pur nella sua complessità e, a volte, ambiguità, invitandoci a vivere l'oggi di Dio, riconoscendo in esso i segni dei tempi.
Se è stato un dono per tutte le persone che nel loro cammino hanno avuto modo di incontrarlo, a maggior ragione p. Gaetano lo è stato per ciascuna di noi e per l'Istituto. Da qui emerge quell'aspetto e quella dimensione di Padre che lo fa sentire particolarmente nostro.
Generate da lui nello spirito, ci ha accompagnate, passo dopo passo, nel nostro cammino di crescita umana e spirituale, additandoci Cristo Gesù nel Suo mistero pasquale, mistero d'amore per l'uomo di ogni tempo. Da educatore alla fede e maestro di vita si è fatto nostro compagno di viaggio incoraggiandoci a continuare il cammino da lui tracciato, in una testimonianza che dica la gioia di aver scoperto il significato della nostra vita donata al Signore.
Incontrando p. Gaetano nel tempo del discernimento vocazionale, tutte noi abbiamo fatto l'esperienza di scoprire sul suo volto, prima ancora che nelle sue parole, la gioia di una vita che si fa dono totale e gratuito. È questa l'esigenza, il bisogno che i giovani sentono oggi, come nel passato, ed è questa l'eredità che ci ha lasciato p. Gaetano.
Possiamo dire che la sua vita concreta ha detto più di tanti scritti e parole. La mitezza e la mansuetudine dei suoi ultimi anni hanno qualificato ulteriormente la sua presenza e figura di Padre spirituale. Ora non possiamo nascondere il vuoto che lascia in noi e attorno a noi e che ci fa sentire orfane.
In una dimensione di fede, di cui lui stesso ci è stato modello e testimone, ci sentiamo, però, invitate a sperare che ora è ancora più vicino alle sue Discepole e che

dal cielo, in compagnia delle sorelle che lo hanno preceduto, continua a sostenere, incoraggiare, stimolare, provocare e intercedere in nostro favore.
È davvero grande e ricco il patrimonio umano e spirituale che ora affida al suo Istituto e a ciascuna di noi. Di fronte a simile ricchezza e abbondanza forse anche noi come è successo ai discepoli con il loro Maestro, ci accorgiamo di non essere state in grado di cogliere fino in fondo la portata del suo messaggio e della sua testimonianza. Dal cielo, ci doni il suo perdono e continui a volerci bene; interceda per noi il dono dello Spirito, perché possiamo essere quelle Discepole del Crocifisso che il Signore ha desiderato e di cui p. Gaetano si è fatto suo umile strumento.
Mi piace condividere il grazie che ho già avuto modo di esprimere ai PP. Barnabiti per averci permesso di essere vicine a p. Gaetano nel momento in cui ha avuto bisogno. È stata certamente una forte esperienza di fraternità e di comunione con lui e tra di noi, oltre che dono di un ulteriore testimonianza di come il nostro Padre sia stato un discepolo del Crocifisso fino alla fine.
Per un dono grande non può esserci che un grande grazie. Ai ricordi e ai motivi di gratitudine che ciascuna conserva nel proprio cuore aggiungo quello della sua e nostra Famiglia spirituale.

Fraternamente **AGNESE**

Calvisano, 1° marzo 2008

LE PAROLE DI CHI LO HA CONOSCIUTO

IL SIGNORE AMA CHI DONA CON GIOIA

C' erano le Benedizioni natalizie e avrei dovuto farle da solo. In fondo dovevo solo raddoppiare i tempi. Ma qualche difficoltà c' era, al di là della fatica.
Sicuro che non sarebbe stato possibile, ma ugualmente ho chiesto a p. Barbieri se poteva darmi una mano, nella misura delle sue possibilità. Era già vicino agli ottanta anni. "VOLENTIERI": l'immediata risposta.
"Allora scegli quali giorni da lunedì a venerdì".
"TU FAI LUNEDÌ A VENERDÌ, E IO ANCHE".
Era d'inverno, abitava a Monza, ma questo non contava. Volentieri, con gioia, se la cosa era giusta era sicuramente da servire.
"HO SEMPRE FATTO VOLENTIERI TUTTO QUELLO CHE IL SIGNORE MI HA MESSO DAVANTI, E SONO SEMPRE STATO CONTENTO".
Ritenere un dono il potersi donare è l'esempio più vero che p. Barbieri mi ha trasmesso.
A volte anche nel fare il bene c'è la presunzione del proprio essere utili, ma servire perché un Altro ti dà la possibilità di servire, amare ciò che ti è proposto, non ciò che tu proponi, mi sembra vicinissimo alla parola che annuncia: "Non voi avete scelto Me, ma Io ho scelto voi".

D. Vincenzo

CARISSIMO P. GAETANO,

il nostro primo incontro risale a circa trent'anni fa quando, prendendoci per mano e sostenendoci, ha percorso con noi un cammino in salita. Una dura prova ha cui siamo stati sottoposti proprio in un periodo in cui dovevano essere i sorrisi, la spensieratezza e la gioia a predominare. Ma nel buio più profondo, abbiamo trovato lei, una piccola luce lontana, che con il passare del tempo si è fatta sempre più vicina, sempre più forte, fino ad incendiare i nostri cuori di speranza, fino a diventare parte essenziale della nostra famiglia. Ha saputo essere Padre, fratello, amico, maestro. Ha saputo usare dolcezza, comprensione e fermezza nello stesso tempo. Negli ultimi anni, quando è tornato il sereno nel nostro cielo, abbiamo cercato di dimostrarle la nostra più profonda riconoscenza, pur sapendo che quello che ha fatto per noi non potrà essere mai ripagato! Ci ha sempre accolti come dei figli e sempre con il suo carismatico sorriso, la sua esplosiva energia, con il suo contagioso ottimismo. Tutte qualità che non l'hanno abbandonata nemmeno sul letto di morte, quando era lei a dare forza a coloro che piangevano e si disperavano accanto a lei. Risuonano ancora nelle nostre menti alcune frasi da lei pronunciate proprio nelle ultime ore di vita terrena: " Sta su alegar che al diavul l'è negar" (sta allegro che il diavolo è nero), oppure: " Quand se trovarem de là, giugarem a briscola e ciaparem la cioca!!" Frasi che hanno fino all'ultimo contraddistinto uno spirito da autentico santo! Ora che la sua anima è tornata in Cielo, il vuoto che ha lasciato in noi è incolmabile e nei momenti di smarrimento troviamo il suo aiuto nella preziosa eredità spirituale che ci ha lasciato, nella preghiera e nella comunione dei Santi. Ringraziamo il Signore per il grande dono di averci fatto incontrare p. Gaetano, e l'ennesimo grazie a lei, Padre, che ha arricchito il nostro spirito ed il nostro cuore.
Il nostro pensiero è sempre con lei…

Enrico, Giulia e figli

Cambiago, 04/06/08

CARO PADRE GAETANO,

sono la sua "piccola", un termine a me tanto caro, che quando lo pronunciava mi faceva sentire accolta e tanto amata.
Conobbi p. Gaetano durante un corso di Esercizi spirituali nel mese di giugno a Ronco di Griffa. Eravamo circa dodici persone, chi più giovane, chi più matura, ma tutte unite dallo stesso obiettivo: nutrire il nostro spirito per crescere meglio nella fede.
Nessuna di noi conosceva il Padre predicatore, ma la sua relazione: " Il rapporto che l'uomo Gesù ha con le donne del Vangelo", era stata talmente esauriente, perché sviscerata sotto tutti gli aspetti, che al termine siamo rimaste senza parole e l'opinione di noi tutte partecipanti era unanime: "è un Padre predicatore eccellente!" ero talmente entusiasta di questo corso, che chiesi al Padre se potevo incontrarlo nei mesi successivi: " se mi trovi, certamente! Io sono ancora un uccel di bosco!", rispose il Padre; però ci scambiammo l'indirizzo e il numero di telefono e in seguito divenne il mio Padre spirituale fino a quando il Signore lo chiamò a Sé.
Che ricordo ho di Padre Gaetano?
Certamente quello di una persona accogliente, che sapeva ascoltare i problemi degli altri, disponibile, gioiosa, e ogni persona che gli si accostava lo riteneva sempre un dono di Dio. Io lo incontravo a Monza, e quando mi vedeva apriva sempre le braccia e con un bel sorriso ringraziava Dio per il dono di averci fatto incontrare; ma aveva anche quella capacità paterna di farmi sentire amata da lui in modo particolare; però ogni persona si sentiva amata da lui in modo particolare!
p. Gaetano era un uomo pieno di amore per Dio e questo amore non lo teneva per sé, ma sentiva il bisogno di donarlo anche agli altri; tutti eravamo importanti per lui perché tutti figli di Dio e suoi fratelli. "Quanto ci ama Dio!": questa frase la ripeteva spesso negli ultimi nostri incontri e proseguiva: " il mio cuore è come un alveare pieno di miele, dove tutti vengono ad attingere amore". La pazienza (oltre alla preghiera e penitenza) era il suo punto di forza, non disperava mai, "il Signore sa aspettare", diceva.
E quando la sofferenza bussa alla porta? Quando vengono colpiti i tuoi affetti più cari e l'amore di Dio sembra solo una bella favola, perché il tuo cuore si ribella e si interroga sul perché questa o quella situazione è precipitata?
E quando le parole: "prega, piccola mia!, abbi fiducia nel Signore, ti è vicino" o "Lascia fare a Lui, Lui sa quello che fa", sembravano solo dell'ironia, perché se il Signore vede, è vicino, perché non interviene? Che senso ha pregare prima per avere la sua protezione e Lui non ci ascolta, e poi pregare ancora quando non ci sono più speranze?
Ricordo ancora le sue parole, Padre: "le preghiere vengono sempre ascoltate, e le tue sono servite per evitare una tragedia, dove credi di trovare la forza per andare avanti e a non impazzire se non attraverso la preghiera? Se tu non avessi pregato, la tua croce sarebbe stata molto più pesante".
Aveva ragione, Padre! A fatica e col suo aiuto ho accettato questa e quella situazione, con il risultato di avere la pace nel cuore. Sono tanti i ricordi del Padre e penso possano essere racchiusi in una sola frase:

"Era un uomo di Dio", anch'io ringrazio Dio di averlo incontrato. Personalmente per me era più di un Padre spirituale, più di un Padre biologico, era più, più… Se ho imparato ad amare Dio è perché lui lo sapeva riflettere molto bene.
Grazie di tutto, Padre Gaetano; la porterò sempre nel mio cuore e … arrivederci in Paradiso.

La sua "piccola" Rosanna di Casalpusterlengo

COSA È STATO PER ME P. GAETANO?

Un Padre vero, una persona che ha preso sul serio il mio desiderio di conoscere Dio.
Ero una ragazza giovane, terminavo gli studi magistrali. Il mio tormento era quello di perdere un punto di riferimento con la chiusura della scuola. P. Gaetano ci teneva il così detto "Ritiro spirituale", tre giorni di riflessioni, preghiere, giochi e canti.
Che meraviglie si aprivano ai miei occhi e al mio cuore. Tutto il mio desiderio di conoscere Dio, ma soprattutto di sapere perché c'ero, perché esistessi e che senso avesse la mia vita, con p. Gaetano sembrava pian, piano andare a schiarirsi.
P. Gaetano sapeva leggere dentro ciascuno, stimava ognuno per quello che era, valorizzava tutta la persona. Questo sapere che agli occhi di qualcuno io valevo, io contavo, pian piano faceva affiorare in me quello che p. Gaetano mi raccontava, la vera Antonella, colei che voleva amare tutti, ma di un amore vero come l'amore di Dio per le sue creature.
Ho vissuto anni bellissimi, la vita si coloriva, tutto era stupendo. P. Gaetano ci aveva preposto di incontrarci regolarmente a Cernusco e qui il gruppetto si affiatava, vivendo grandi opportunità come conoscere le Discepole del Crocifisso; l'esperienza del Ritiro sp. Era un punto vero non solo per la nostra vita, ma anche per quella di tutti, tanto da allargarsi diventando un gruppo.
Lo si proponeva ad altri, perché incontrassero il bello che ognuno stava vivendo. E dall'esperienza comune dei Ritiri nascevano diverse personalità: Luisa Dell'Orto delle Piccole Sorelle di Charle de Foucauld, Stefano Gorla dei Barnabiti, Daniele Pizzi con Enrica, Virginia e Luigi; tante vocazioni, tante storie.
Con alcune delle Discepole del Crocifisso è nata una sintonia speciale, loro erano il nostro punto di riferimento; fiumi di parole, di contatti, di aiuti: non c' erano ancora i telefonini o internet, il modo per tenerci in contatto erano le lettere. Quello che mi colpiva in loro era l'accoglienza, sempre pronte, attente, speciali, attente ai particolari per non trascurare nulla.
Giulia Gadda è stata la mia testimone di nozze; sento tenerezza al pensiero di Maria Perego, anche lei presente al giorno delle mie nozze con il suo sguardo tanto materno che, ricordando i suoi occhi, pareva aprire le porte al Paradiso.
E poi le strade si sono divise, ognuno seguendo la propria storia.
Ma io so che p. Gaetano non ci ha mai lasciati, perché nel suo cuore c' era e c'è sempre stato un posto per ognuno di noi.
Ripenso con gratitudine all'incontro con p. Gaetano perché era una persona che con la sua semplicità sapeva amare e testimoniare a tutti noi ciò che è davvero grande per la nostra vita.

Antonella

RICORDO DI VALENZITA DI PIOLTELLO

POVERTA'- CASTITA'- OBBEDIENZA e… GIOIA! Gioia desiderava il Padre in aggiunta ai tre voti "canonici".

La gioia vera, quella che viene dalla serenità con se stessi e che p. Barbieri ha "portato" fino alla fine.
Mi viene in mente una breve poesia di Pasolini e, non voglio far sfoggio di cultura – non ne ho – ma se mi è venuta in mente in questo momento il motivo c'è. Dice così:
"OH, GIOIA, GIOIA, GIOIA, GIOIA!
ESISTE ANCORA IN QUESTA NOTTE PREPARATA PER NOI?"
(La notte era quella di Natale, e la gioia è quella, penso, della semplicità).
Quando era un piccolo seminarista, proprio nei primi anni di collegio, in seminario si trovava un vecchio Barnabita cieco… Egli voleva che fosse sempre il "Gaetanino" a leggere per lui il Breviario perché, diceva: "questo ragazzino ha una bella voce tonante!".
Amava tanto, ma proprio tanto la musica e diceva che era stato un bene non averla studiata perché…" avrei perso ore ed ore al piano, senza accorgermi che il tempo se ne va via sottraendolo ad altre cose!"
Quanto a noi, ex ragazze dell'Azione Cattolica parlava del matrimonio (in modo fin troppo chiaro dato i tempi) e raccontava sovente che suo papà, sul letto di morte diceva a sua mamma: "Giuditta, ricordati sempre che io ho voluto bene solo a te…e non piangere!"
Amava il CROCIFISSO (tanto che vi ha chiamate così).
Quand'ero una ragazzina di circa quindici anni, venne in oratorio con un piccolo "visore" (proiettore) di quelli dove si cambia , una per volta, la diapositiva e lì ci ha parlato della Sindone: "la Sindone"… e cos'è questa parola mai sentita?!... il Padre aveva un ardore, una forza comunicativa che mai dimenticherò (era la sua caratteristica). Spiegando la Sindone ha anticipato in modo così chiaro e competente quello che molti anno dopo (allora era il 1953 o giù di lì) sarebbe stato per tutti.
Quando insegnava ai suoi ragazzi (non ricordo né dove, né quando) lo chiamavano il prof. "Perché"… Lui voleva che gli si chiedesse sempre il perché delle affermazioni e allora i ragazzi anticipavano i perché prima di lui. (A quei tempi lui diceva la parola "perché" in modo particolare, senza l'accento sulla E , con la E stretta).
Ho messo a nudo i miei sentimenti con stima e rispetto.

Valenzita

TI RICORDEREMO CON RICONOSCENZA

Carissimo Padre Gaetano,
vorremmo dirle tante cose, ma le emozioni sono molte e pensiamo di non saperle esprimerle tutte.
Innanzitutto ci sgorga dal cuore un immenso grazie!!
Grazie per averci aiutato a capire il disegno che Dio aveva su Stefano. Grazie per aver fatto maturare con grande amore e pazienza questa vocazione, grazie per aver camminato con la nostra famiglia lungo la strada della gioia ma anche lungo quella della prova.
Un grande grazie dal Gruppo Famiglia che per tanti anni ha seguito seminando a larghe mani nei nostri cuori la Parola di Dio. Ci ha fatto crescere e maturare prima come coppie e poi come genitori.
Dio Padre a cui nulla sfugge certamente l'avrà già ricompensato per tutto il bene fatto.
La ricorderemo sempre con riconoscenza e con la preghiera.

Luciana e Angelo Gorla

Padre Barbieri è stato per me un dono dell' Amore Misericordioso. Mi ha seguito nel mio cammino e nella malattia per ben 26 anni. Ogni incontro era un impegno per approfondire il contenuto ricchissimo, chiaro da comprendere per favorire la mia adesione alla volontà di Dio e continuare il mio cammino spirituale.
Ora che è in Cielo mi accompagni giorno per giorno a realizzare con grande costanza il progetto di vita indicatami e soprattutto il suo grande esempio. Voglia il Signore suscitare sacerdoti che sappiano donarsi come lui alle anime per partecipare e continuare la missione di Cristo.

LITURGIA FUNERALI DI P. GAETANO -

OMELIA DEL PADRE GENERALE DEI BARNABITI

Cari fratelli e sorelle, ringrazio questa assemblea così devota e numerosa: vedo molti confratelli e molti sacerdoti; tra di essi ringrazio il Rev.mo Vicario episcopale per la vita consacrata e Mons. Arciprete e vicario zonale. Vedo tante Discepole del Crocifisso, tanti pioltellesi con il loro parroco; tante religiose, amici, figli spirituali, e fedeli di questa chiesa del Carrobiolo. Colgo in tutti il desiderio di esprimere nella preghiera la riconoscenza, l'affetto, l'amicizia, l'ammirazione per Padre Gaetano che ci ha lasciato.

Ieri, a ventiquattro ore dalla sua morte, è stata per i Barnabiti una festa speciale: si celebrava l'anniversario della approvazione dell'ordine avvenuta nel lontano 18 febbraio 1533. Questa coincidenza ha confermato in me la convinzione, che credo condivisa da tanti fra noi, di trovarci di fronte a Padre Gaetano come a una riedizione viva, attuale ed efficace di uno dei nostri confratelli delle origini, e se il paragone non è improprio, del nostro stesso S. Fondatore S. Antonio M. Zaccaria.

Tale convinzione mi è suggerita anzitutto dal carattere e dalla fisionomia spirituale di Padre Gaetano: religioso tutto di un pezzo, incapace di tentennamenti e ipocrisie, nemico delle mezze misure e della mediocrità (nemico della tiepidezza, direbbe SAMZ), e insieme capace di suscitare ottimismo e fervore spirituale, perché lui stesso per primo era uomo ardente, oltre che fiducioso nell'opera della grazia ("uomo ardente", lo ricordiamo, è stata una felice definizione di S. Antonio M. Z.).

Mi è suggerita, inoltre dalla attività svolta da p. Gaetano: dopo i primi anni di ministero nel collegio di Lodi, come si è ricordato, la sua attività sacerdotale, proprio sulla scia della nostra tradizione più autentica, è stata prima di tutto e soprattutto opera di animazione spirituale, di persone e di comunità cristiane, con la predicazione, gli Esercizi spirituali, la confessione, la direzione spirituale.

La sua è stata una continua e instancabile peregrinazione per portare fervore e ardore di vita, per avvicinare le persone al Crocifisso e all' Eucaristia, per offrire a tutti un forte e coraggioso cammino di vita cristiana e per fare emergere i doni di consacrazione alla vita religiosa e sacerdotale.

Vedo in questa ottica la sua opera di animatore vocazionale. P. Gaetano è stato per tanti anni, come si diceva un tempo, reclutatore vocazionale, ed è stato " il reclutatore" per antonomasia, testimone di una stagione vocazionale ormai superata nelle metodologie, ma sempre valida come comunicazione di testimonianza e di passione per la scelta di vita consacrata e sacerdotale.

In questa stessa ottica di servizio reso da p. Gaetano a tanti nella ricerca della propria vocazione e della perfezione evangelica, vedo anche la ragione dell'origine dell'Istituto delle Discepole del Crocifisso.

L'Istituto è stato lo scopo di tanti anni della sua vita e ha dato pienezza alla sua vocazione di religioso, sacerdote e guida spirituale. Nella fisionomia spirituale

dell'Istituto noi Barnabiti ritroviamo tanta comunanza di ideali e abbondanza di spirito paolino e zaccariano.

E come doveroso tributo a p. Gaetano mi sento di rivolgere alle nostre sorelle Discepole il mio ringraziamento per l'amore, la venerazione che sempre hanno nutrito nei confronti del loro Padre, fondatore e guida spirituale, per la docile disponibilità ai suoi messaggi e alla sua impronta formatrice, ma anche per l'attenzione premurosa alle sue traversie umane, alla sua salute, pur sapendo quanto sia stato difficile star dietro a p. Gaetano che comunque e a chiunque doveva dire di stare sempre bene.
Le ringrazio soprattutto per l'estremo gesto di amorevole attenzione, nell'accoglierlo negli ultimi giorni di vita, in seguito al precipitare degli eventi che l'hanno portato alla morte.
Ognuno di noi può continuare alla luce della propria esperienza, nella ricerca di tratti comuni con S. Antonio M. (il suo spirito missionario, ad esempio, che l'ha condotto per dieci anni a condividere vita e lavoro con i nostri confratelli in Africa…); paradossalmente riesco a cogliere solo una differenza tra il Santo Fondatore e p. Gaetano: la vita di p. Gaetano, operosa e spesa in pienezza, è stata, per nostra fortuna, anche lunga, e sostenuta fino alla fine da una salute di ferro. È stato un grande dono e anche per questo ringraziamo il Signore.
Preghiamo ora tutti e ringraziamo il Signore perché p. Gaetano per tanti anni è stato fra noi, ci ha edificati, spronati, ci ha preceduto con l'esempio e la testimonianza del servo fedele. Lo affidiamo alla paterna misericordia del Signore e ce lo immaginiamo, alla luce della fede, in compagnia dei nostri Santi.

SALUTO A P. GAETANO

Caro p. Gaetano,

"Và libero a Dio", per salutarti ci vengono in mente queste parole di Antonio Maria. Diventano accompagnamento e preghiera… "Vai libero" dalla malattia che ti incatenava la mente ma non il cuore… "Vai libero" dalla terribile sofferenza dei tuoi ultimi giorni… "Vai libero" di amare, di servire, di gioire con tutta la carica di umanità e di tenerezza che continuerai a donarci dal cielo, centuplicata all'infinito dalla forza di Dio.

Il cuore, oggi, è ricolmo di tristezza per il distacco, ma anche di una profonda consolazione. Ora sei in quel cielo di cui tante volte hai parlato con gioia e nostalgia… Sei finalmente con i tuoi cari e con tutte le persone amate che ti avevano preceduto… Sì, la tua vita è stata un continuo incontro perché era guidata dal desiderio di comunicare il dono che ti ardeva dentro… Tutta la tua carica umana si realizzava pienamente nella tua vocazione di Sacerdote e di Barnabita. Una vocazione così vera e così profonda che non poteva essere trattenuta; doveva irradiarsi e contagiare con la forza del Vangelo… Così la tua vita si è fatta feconda e hai vissuto pienamente la paternità tanto da generare innumerevoli figli e figlie spirituali che hai amato con il cuore stesso di Dio e con una vita spesa senza riserve…

Non avevi mezze misure perché eri spinto dal bisogno di spenderti e di donare in modo totale e radicale. Davvero come l'apostolo " *ti sei fatto tutto a tutti*". Il tuo amore, segno di quello di Dio, non poteva che essere così: senza calcoli, senza misura…

Grazie, Padre, per la tua coerenza e il tuo esempio che, è stata ed è per noi Discepole del Crocifisso, incoraggiamento, stimolo, esortazione e "pungolo" nel vivere in autenticità e fedeltà la vocazione alla laicità consacrata, quale dono dello Spirito che ci hai ridonato nel Carisma fondativo della nostra e tua piccola Famiglia Spirituale. Abbiamo camminato insieme con gioia, ma anche con qualche fatica. Non sono mancati momenti di sofferenza, ma tutto è avvenuto nella logica della crescita, verso la santità, spinti sempre dalla ricerca del bene. Ora vogliamo accogliere la tua eredità e portare avanti ciò in cui credevi e per cui hai speso la tua vita senza risparmio, fino all'estremo… Ora che sei nel cuore di Dio e in Lui puoi tutto, aiutaci ad essere veramente ciò che Lui vuole, quello che anche tu hai ardentemente voluto e a tracciare il nostro futuro secondo il cuore di Dio e secondo il tuo cuore.

Anche in questo ultimo periodo, nonostante la malattia, il tuo cuore era colmo di tenerezza e cura verso quanto nelle tua missione avevi amato e custodito più della tua stessa vita. Lo comunicavi con la tua presenza con semplicità del bambino di Dio donandoci il tuo vero "essere", quello di sacerdote e di Padre.

Hai portato con dignità e coraggio questi ultimi momenti di grande sofferenza e ti abbiamo visto condividere la passione del tuo amato Crocifisso per essere sempre più conforme a Lui in tutto. Davvero potevi dire con l'apostolo Paolo " *completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo a favore del Suo corpo che è la Chiesa"*. Anche tu come Lui hai amato fino alla fine, fino al compimento e il dono della tua vita in Cristo si è fatto un unico dono.

PREGHIERA DEI FEDELI

Rit. cantato: DONA LA PACE, SIGNORE, A CHI CONFIDA IN TE

1. "IL MIO GESU' MI ASPETTA, STO PER TORNARE A CASA": sono alcune delle parole che p. Gaetano ripeteva spesso in questi ultimi giorni. Amava la Chiesa, la sua casa, e voleva stare in essa per tutta l'eternità. Preghiamo per il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, i Consacrati perché, guidati dallo Spirito Santo, siano sempre annunciatori fedeli di Cristo Crocifisso e Risorto con la parola e la vita e guidino il popolo alla comunione eterna con Dio. Preghiamo!
2. Più volte in questi ultimi giorni, p. Gaetano ha detto a noi Discepole e a qualche confratello: "Voletevi bene" e "Io vi voglio bene". Ti preghiamo, Signore, per i Padri Barnabiti e per le Discepole del Crocifisso: accomunati dalla stessa spiritualità, vivano in comunione di fede e testimonino al mondo la passione di Dio per ogni uomo. Ti preghiamo!
3. "TU SEI LA MIA GIOIA" HA DETTO P. Gaetano anche in questi giorni a qualche suo figlio spirituale; "SEI IL MIO TESORO" amava ripetere durante i colloqui e le confessioni. Per tutta la sua vita il nostro Padre è stato segno e trasparenza dell'infinita tenerezza di Dio per ogni creatura. Per tutte le persone che p. Gaetano ha accostato e accompagnato spiritualmente, perché la grande carica di umanità, di amore e di fede, ricevuta da lui, generi in tutti una rinnovata fedeltà a Cristo e alla propria particolare vocazione, preghiamo!
4. Negli ultimi tempi, la malattia aveva tolto al nostro Padre la facoltà di ricordare cose e avvenimenti. Ma una espressione è rimasta sempre sulle sue labbra, perché saldamente incisa nella sua memoria: è quel "GRAZIE, SIGNORE! GRAZIE, SIGNORE!" che lui ripeteva più volte e nelle diverse situazioni. Mai un lamento, anche nel dolore la sua preghiera era solo "GRAZIE, SIGNORE". Per tutti noi che ora siamo qui presenti, perché sappiamo guardare alla nostra vita e alla nostra storia con gratitudine, riconoscendo e amando la presenza provvidente di Dio. Preghiamo!
5. Le mani di p. Gaetano sono anche ora intrecciate con la sua corona del Rosario: una corona ormai logorata dal tanto uso e a cui manca la parte finale. Il nostro Padre è stato un maestro e un modello di preghiera e di unione con Dio. Insieme con lui, osiamo ancora una volta rivolgere a Cristo Crocifisso la sua più ricorrente e fervida preghiera: " MANDA, O SIGNORE, ALLA TUA CHIESA SANTE VOCAZIONE ALLA VITA CONSACRATA E RENDICI DEGNI DI RICEVERLE. AMEN". Per questo Ti preghiamo!

CARROBIOLO 19/02/08

STAMPA

NECROLOGIO P. BARBIERI 19-02-08

Padre Gaetano nasce a Pioltello il 2-3-'24; alle sue radici pioltellesi resterà abbarbicato per tutta la vita. Diviene professo solenne nel 1947 e sacerdote nel 1950 nella congregazione dei Barnabiti.
Per cinque anni (1950-55) è vicedirettore nel collegio S. Francesco di Lodi e insegnante di educazione fisica.
Poi, e per tanti anni, come scriverà lui stesso, in continua peregrinazione e senza fissa dimora, come predicatore e promotore vocazionale.
Nel 1962 fonda l'Istituto delle Discepole del Crocifisso. Nella provincia religiosa di Lombardia dei Barnabiti riveste le cariche di superiore locale e consigliere provinciale.
Dal 1983 al 1992 un decennio di esperienza africana, in funzione soprattutto della formazione delle vocazioni locali. Rientrato in Italia viene assegnato alla comunità del Carrobiolo di Monza, dalla quale non si muoverà più, anche se in realtà è sempre in movimento per ministero e per il suo Istituto. Un intervento chirurgico e un fulminante decorso postoperatorio lo conducono in poche settimane alla morte, avvenuta il 17 febbraio 2008 nella casa delle Discepole del Crocifisso a Cernusco Lombardone.
La salma di Padre Gaetano è tumulata nel cimitero dei padri Barnabiti ad Eupilio.

Inviato alla redazione, da pubblicare su " INCONTRO".
PADRE GAETANO MARIA BARBIERI
FONDATORE dell' I. S. DISCEPOLE DEL CROCIFISSO

Nasce a Rodano (Mi) il 2 marzo 1924, la sua famiglia poi si trasferisce a Pioltello. A 13 anni confida alla mamma e al Parroco il suo desiderio di farsi prete ed inizia la sua formazione nella Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo (PP. Barnabiti).

L' 8 aprile dell'anno santo 1950 viene ordinato sacerdote nella chiesa dei Dodici Apostoli in Roma. Dopo un periodo dedicato all'insegnamento, riceve dai superiori il mandato di dedicarsi a tempo pieno all'animazione vocazionale. Il suo ministero, svolto con passione e abnegazione, lo porta a viaggiare in varie Diocesi anche oltre la Lombardia, in modo particolare in quella di Milano, Bergamo e Brescia, tanto da essere definito simpaticamente "*il prete con le ali ai piedi"*.

La predicazione (missioni popolari), il sacramento della riconciliazione e la direzione spirituale sono sempre stati al centro della sua missione sacerdotale che lo ha portato anche in terra africana dove, per diversi anni si è occupato della formazione dei giovani religiosi del Rwanda e del Congo.

Appassionato dell'Apostolo Paolo e innamorato del Crocifisso (come lo era il suo fondatore S: Antonio Maria Zaccaria), mette al centro della sua vita Cristo Gesù nel suo Mistero Pasquale che diventa il Carisma dell' Istituto Secolare (di diritto diocesano dal 1993) "Discepole del Crocifisso" da lui fondato nel 1962.

Con le sue " figlie spirituali" condivide gioie, fatiche e sofferenze fino al giorno della sua morte avvenuta a Cernusco Lombardone il 17 febbraio 2008.

Nonostante la malattia che negli ultimi giorni della sua esistenza terrena lo aveva molto debilitato, non ha mai smesso di esprimere la sua gratitudine al Signore per il dono della vita e del Sacerdozio.

Il rito funebre si è celebrato martedì 19 febbraio 2008 nella chiesa di S. Maria Assunta del Carrobiolo di Monza. Padre Gaetano riposa ad Eupilio (CO) nel cimitero della casa di spiritualità dei PP. Barnabiti.

Al termine della celebrazione eucaristica così abbiamo salutato il nostro Fondatore:

"…Il cuore oggi è ricolmo di tristezza per il distacco, ma anche di una profonda consolazione. Ora sei in quel cielo di cui tante volte hai parlato con gioia e nostalgia… Sei finalmente con i tuoi cari e con tutte le persone amate che ti avevano preceduto… Sì, la tua vita è stata un continuo incontro perché era guidata dal desiderio di comunicare il dono che ti ardeva dentro… Tutta la tua carica umana si realizzava pienamente nella tua vocazione di Sacerdote e di Barnabita. Una vocazione così vera e così profonda che non poteva essere trattenuta; doveva irradiarsi e contagiare con la forza del Vangelo… Così la tua vita si è fatta feconda e hai vissuto pienamente la paternità tanto da generare innumerevoli figli e figlie spirituali che hai amato con il cuore stesso di Dio e con una vita spesa senza riserve…

Non avevi mezze misure perché eri spinto dal bisogno di spenderti e di donare in modo totale e radicale. Davvero come l'apostolo " *ti sei fatto tutto a tutti*". Il tuo amore, segno di quello di Dio, non poteva che essere così: senza calcoli, senza misura…

Grazie, Padre, per la tua coerenza e il tuo esempio che, è stata ed è per noi Discepole del Crocifisso, incoraggiamento, stimolo, esortazione e "pungolo" nel vivere in autenticità e fedeltà la vocazione alla laicità consacrata, quale dono dello Spirito che

ci hai ridonato nel Carisma fondativo della nostra e tua piccola Famiglia Spirituale. Abbiamo camminato insieme con gioia, ma anche con qualche fatica. Non sono mancati momenti di sofferenza, ma tutto è avvenuto nella logica della crescita, verso la santità, spinti sempre dalla ricerca del bene. Ora vogliamo accogliere la tua eredità e portare avanti ciò in cui credevi e per cui hai speso la tua vita senza risparmio, fino all'estremo… Ora che sei nel cuore di Dio e in Lui puoi tutto, aiutaci ad essere veramente ciò che Lui vuole, quello che anche tu hai ardentemente voluto e a tracciare il nostro futuro secondo il cuore di Dio e secondo il tuo cuore.
Anche in questo ultimo periodo, nonostante la malattia, il tuo cuore era colmo di tenerezza e cura verso quanto nelle tua missione avevi amato e custodito più della tua stessa vita. Lo comunicavi con la tua presenza con semplicità del bambino di Dio donandoci il tuo vero "essere", quello di sacerdote e di Padre.
Hai portato con dignità e coraggio questi ultimi momenti di grande sofferenza e ti abbiamo visto condividere la passione del tuo amato Crocifisso per essere sempre più conforme a Lui in tutto. Davvero potevi dire con l'apostolo Paolo " *completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo a favore del Suo corpo che è la Chiesa"*. Anche tu come Lui hai amato fino alla fine, fino al compimento e il dono della tua vita in Cristo si è fatto un unico dono.

DA " **MERATEONLINE"**

fondatore delle discepole del crocifisso

Padre Gaetano Barbieri

Si è spento all`età di 84 anni, da tempo malato, Padre Gaetano Barbieri, fondatore del dell`Istituto secolare discepole del Crocifisso di Cernusco dove proprio qui ha

trascorso gli ultimi giorni di vita, prima di venire a mancare, domenica 17 febbraio. Il religioso, ultimo di 13 figli, era nativo di Rodano di Pioltello. A 13 anni espresse alla madre il desiderio di farsi prete, ed entrò nella congregazione dei Barnabiti tra gli Apostolini di Cremona; compì a Firenze il percorso formativo, fino all`ordinazione sacerdotale, avvenuta l`8 aprile 1950. Il 29 giugno dello stesso anno celebrò la prima messa, nella nativa Pioltello. Visse e predicò in tutte le case dei Barnabiti, portando avanti ininterrottamente la missione della promozione vocazionale sacerdotale e religiosa, pur ricordando sempre anche il ruolo ed il valore dell`istituzione della famiglia. Girò a lungo nelle diocesi di Milano, Bergamo e Brescia.

Le appartenenti all`Istituto, che fanno la professione dei voti, rimanendo nel loro contesto parrocchiale e famigliare, lo ricordano come un uomo che **"Senza troppo parole, ha dato un`importante testimonianza di vita. Aveva una frase di San Paolo che amava sempre citare, e che ha citato anche in occasione della messa, nel 2000, per i 50 anni di consacrazione sacerdotale: `Tutto posso in colui che mi dà la forza`".** Nell`ultimo periodo risiedeva nella comunità dei Barnabiti di Monza, indebolito dalla malattia, ma ha scelto la "sua" Cernusco per trascorrere gli ultimi istanti di vita. I funerali si svolgeranno martedì 19, alle ore 15, nella chiesa del Carrobiolo di Monza mentre la sepoltura avverrà nella Casa di Spiritualità dei Padri Barnabiti di Eupilio (CO).

Cernusco: è morto P. Gaetano Barbieri
Fondatore delle Discepole del Crocifisso

Si è spento all'età di 84 anni, da tempo malato, p, Gaetano Barbieri, fondatore dell' Istituto secolare Discepole del Crocifisso di Cernusco dove proprio qui ha trascorso gli ultimi giorni di vita, prima di venire a mancare, domenica 17 febbraio. Il religioso ultimo di 13 figli, era nativo di Rodano di Pioltello. A 13 anni espresse alla madre il desiderio di farsi prete, ed entrò nella Congregazione dei Barnabiti tra gli Apostolini di Cremona; compì a Firenze il percorso formativo, fino all'Ordinazione sacerdotale, avvenuta l' 8 aprile 1950. Il 29 giugno dello stesso anno celebrò la prima Messa nella nativa Pioltello. Visse e predicò in tutte le case dei Barnabiti, portando avanti ininterrottamente la missione della promozione vocazionale sacerdotale e religiosa, pur ricordando sempre anche il ruolo ed il valore dell' istituzione della famiglia. Girò a lungo nella Diocesi di Milano, Bergamo e Brescia.
Le appartenenti all'Istituto che fanno la professione dei voti, rimanendo nel loro contesto parrocchiale e familiare, lo ricordano come un uomo che " **senza troppe parole, ha dato un'importante testimonianza di vita. Aveva una frase di S. Paolo che amava sempre citare, e che ha citato anche in occasione della Messa, nel 2000, per i 50 anni di consacrazione sacerdotale: - Tutto posso in Colui che mi dà la forza".**
Nell'ultimo periodo risiedeva nella comunità dei Barnabiti di Monza, indebolito dalla malattia, ma ha scelto la "sua" Cernusco per trascorrere gli ultimi istanti di vita. I funerali si svolgeranno martedì 19, alle ore 15, nella chiesa del Carrobiolo di Monza

mentre la sepoltura avverrà nella casa di spiritualità dei padri Barnabiti di Eupilio (CO).

DA "LA LAMPADA" – marzo 2008
IN RICORDO DI PADRE GAETANO MARIA BARBIERI

PIOLTELLO TI RINGRAZIA

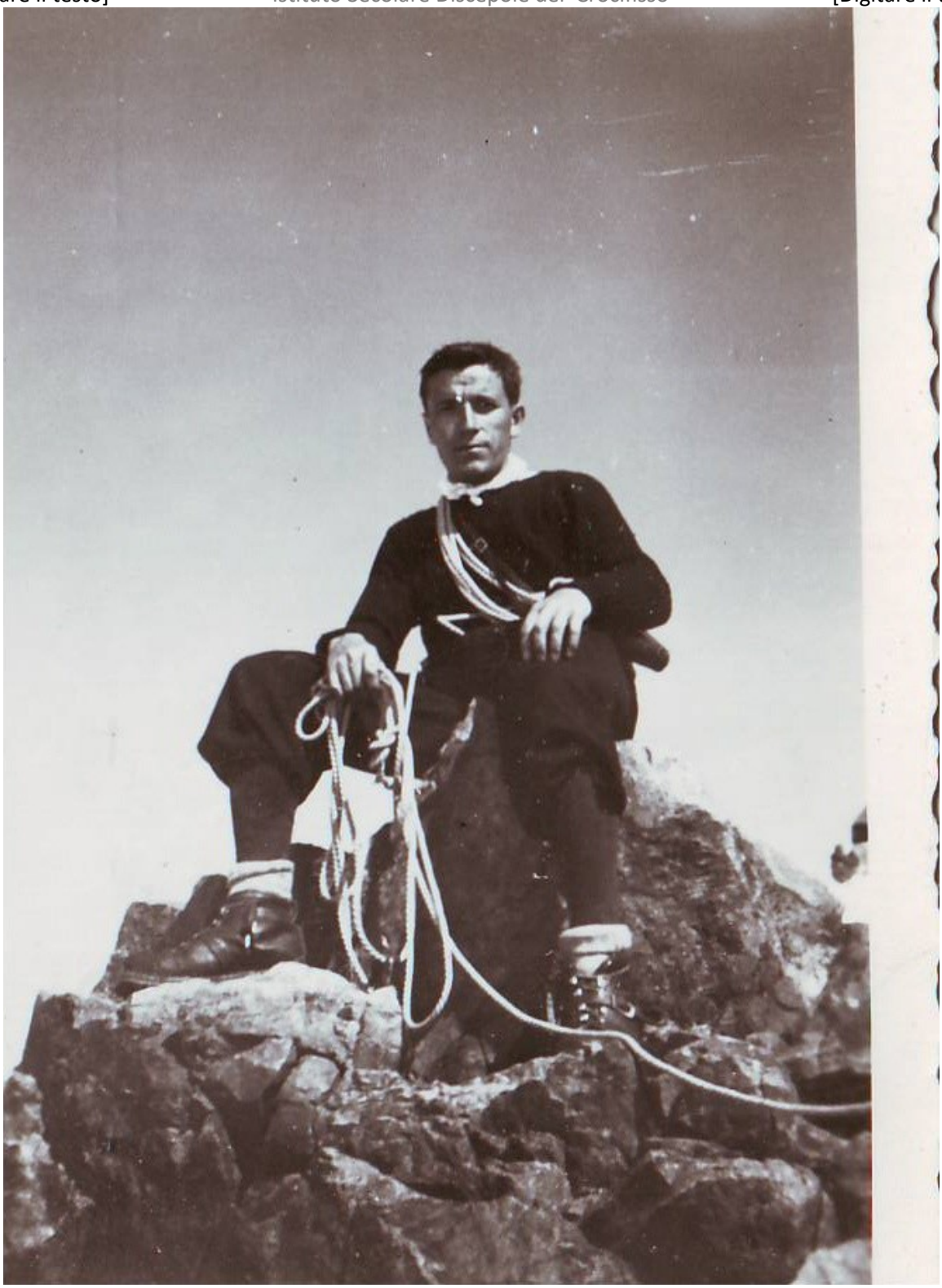
Siamo rimasti tutti sbigottiti e senza parole nell'apprendere la triste notizia della repentina morte del nostro caro concittadino e Sacerdote Barnabita, Padre Gaetano Barbieri. Non ci saremmo mai e poi mai aspettati di ritrovarci a dargli l'ultimo saluto 15 giorni dopo averlo visto nella nostra chiesa parrocchiale, domenica 3 febbraio, celebrare come era suo solito la Messa prima, alle 8,30, senza neppure la minima smagliatura o incertezza. "Frate asino corporale" , come era solito dire e che aveva sempre allenato duramente già come professore di educazione fisica, bruciando i tempi, ha così decretato che quella sua talentuosa e intraprendente corsa da atleta di Dio, qual è stato p. Gaetano, era portata a termine!

Padre Barbieri ha voluto bene alla sua Pioltello, e i "martul" de Piultel gli hanno sempre ricambiato il suo fraterno affetto e la sua instancabile dedizione che non ha conosciuto soste. Nella nostra comunità il Signore gli ha messo il seme della vocazione religiosa e sacerdotale grazie innanzitutto ai suoi genitori che continuamente citava nelle sue prediche, mamma Giuditta e papà Giuseppe, primi e veri testimoni di una fede che gli hanno trasmesso con il latte materno e la michetta quotidiana. Quindi i "santi" Parroci che lo hanno seguito nella sua formazione seminaristica: dapprima don Giuseppe Carrera e poi don Enrico Civilini che ora, siamo certi, può finalmente ritrovare in Paradiso. Pioltello tutta lo ringrazia innanzitutto per essere stato predicatore zelante, appassionato e coinvolgente. Molti ancora lo ricordano con la sua voce roboante preparare la comunità per il Giubileo Mariano dell'80 a fianco di p. David Maria Turoldo.

Gli siamo inoltre riconoscenti per essere stato anche animatore-guida del primo Gruppo familiare e in qualche modo profeta "precursore" di quella priorità pastorale che oggi la Diocesi chiede ad ogni parrocchia per mettersi a servizio delle famiglie. Gli riconosciamo una dedizione pastorale "fino alla fine", in cui non ha mai marcato visita, grazie anche al suo fedele autista e fidato segretario Enrico che lo ha immancabilmente accompagnato qui da noi di sabato pomeriggio per le confessioni e nei giorni festivi per l' Eucaristia.

Personalmente non posso dimenticare la sua gioiosa, sapiente e fraterna testimonianza sacerdotale unita alla cordialità vissuta dopo Messa consumando in cucina la frugale colazione dove non mancava il calore dello stimarsi a vicenda.

Gli affidiamo da lassù la nostra comunità e in particolare la cura delle vocazioni di speciale consacrazione con la speranza che qualcuno possa prendere al più presto il suo posto! Siamo sicuri che ora può cantare nel coro dei beati l'amore di Cristo che lo ha afferrato e che proprio domenica 15 febbraio, seconda di Quaresima, giorno della sua morte, nel Vangelo Gesù rivolgendosi alla donna samaritana prometteva:

"l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna".
La figura di questo grande sacerdote pioltellese ci ha permesso di vedere la fedeltà dell'Amore di Dio alle sue promesse: Padre Barbieri è stato per noi quest'acqua sorgiva a cui abbiamo attinto e attraverso di lui ci siamo dissetati nella ricerca della Verità che ci fa liberi.
"Signore, affido il mio passato alla tua misericordia, il presente al tuo Amore, l'avvenire alla tua provvidenza!": così scriveva p. Gaetano nella preghiera da lui composta per il suo 50° di Messa che abbiamo festeggiato nella ricorrenza della Madonna del Rosario, la terza domenica di settembre nell'Anno Santo del 2000. Crediamo che ora per lui l'avvenire di Dio si è fatto presente, per l'eternità!
Grazie Padre Gaetano: che il Signore ricompensi come Lui solo sa fare il tuo "sì", e tu continua a benedirci per entrare insieme nella gioia del cielo, che non conosce tramonto!

Don Gianni Nava